ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. — anno 18, sem. 10, trim. 5 | 22, 12, 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » — 37, 20, 10 | 47, 24, 12
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. — anno 24, sem. 13, trim. 7 | 28, 15, 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » — 46, 25, 13 | 58, 30, 16
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 2 Aprile 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 2 Aprile 1896 Num. 93

SAVERIO DI MONTÉPIN

La Suonatrice d' organetto

Col numero di domani la Tribuna *comincierà a pubblicare nelle sue appendici l'ultimo grande romanzo del popolarissimo fra i più popolari romanzieri francesi viventi.*

La **Suonatrice d'organetto** *ha per sfondo Parigi e i suoi dintorni; e all'interesse delle drammatiche avventure che vi si svolgono va congiunto lo studio dei caratteri e la descrizione dell'ambiente tutto moderno che vivifica da un capo all'altro il racconto.*

Quando avremo detto che la **Suonatrice d'organetto,** *che si sta pubblicando attualmente a Parigi nelle appendici del più diffuso giornale francese, ha avuto in Francia un successo intero straordinario, avremo anche preannunciato l'immancabile successo che il nuovo lavoro di Saverio di Montépin è destinato ad avere in Italia.*

Roma, 1° aprile 1896

Le risposte date ieri dal signor Bourgeois nella sua nuova qualità di ministro degli esteri, alle interpellanze mossegli in Senato in alcune delle più ardenti questioni di politica estera, non hanno contentato e non potevano contentare nessuno.

Ha invocato i doveri dell'ufficio e i negoziati in corso, per essere dispensato dal dare spiegazione alcuna intorno alle cause della dimissione del suo predecessore, e allo stato attuale del dissidio con l'Inghilterra; non ha dato veruna assicurazione atta a controbilanciare l'effetto della voce, che appunto al Senato correva con insistenza, delle dimissioni dell'ambasciatore francese a Londra.

Quel pochissimo che ha detto sul Madagascar, è bastato per far comprendere che, anche nella questione della presa di possesso dell'isola, che pareva andasse liscia come olio, si sono incontrati ostacoli.

Sebbene sia stato il Senato, quello che ha preso l'iniziativa delle ostilità contro il Ministero radicale, pure ieri si è contentato di prender nota delle dichiarazioni poco soddisfacenti del ministro, ha imposto silenzio alle animosità, e non ha proceduto ad una votazione che sarebbe senza dubbio riuscita sfavorevole al Gabinetto.

Ciò accresce l'aspettazione per le interpellanze che avranno luogo domani alla Camera, nessuno potendo credere che il ministro voglia trattare la Camera come ha trattato il Senato, ed impartire anche ad essa con mano così parca le informazioni, in un momento in cui la Camera fresca del trionfo ottenuto sul Ministero a causa della sua politica interna, ha troppi argomenti per credere che non meno disastrosa di questa sia la politica estera.

Da ciò si è venuta formando la convinzione che domani dalle dichiarazioni del ministro Bourgeois debba uscire qualche cosa di inaspettato e di straordinario, una bomba.

Il nostro corrispondente parigino ci dà un saggio della disposizione degli animi in questo momento, quando ci dice che tra le cose che si aspettano dal signor Bourgeois, vi ha anche l'annunzio che la Germania, dopo essersi unita all'Austria e all'Italia per concedere all'Inghilterra il prelevamento, dalla cassa del Debito pubblico egiziano, dei fondi per la spedizione su Dongola, ora sarebbe disposta ad unirsi alla Francia e alla Russia per intimare all'Inghilterra di fissar l'epoca dello sgombro dell'Egitto.

Certamente se un tale annunzio dovesse aver luogo, sarebbe di natura da indurre la Camera a perdonare al ministero Bourgeois tutte le sue colpe e i suoi errori, così all'interno come all'estero; ed anche da assorbire qualsiasi preoccupazione possano avergli fin qui arrecato le questioni del Madagascar.

Sembra infatti che così l'Inghilterra come gli Stati Uniti, abbiano chiesto al ministero francese delle spiegazioni sui mutamenti che la presa di possesso dell'isola di Madagascar per parte della Francia, potrebbe arrecare al sistema doganale dell'isola, esistente in virtù di trattati stipulati cogli antichi dominatori.

Il signor Hanotaux, il predecessore del Berthelot al ministero degli esteri, prefiggendosi come scopo della spedizione al Madagascar un protettorato, mirava appunto ad eliminare queste difficoltà d'ordine diplomatico, come altre che non tarderanno a manifestarsi nell'amministrazione interna dell'isola. L'opera sua venne disfatta con quel tratto di penna che, nella Convenzione firmata colla regina, sostituì la presa di possesso al protettorato. Ed ora, egli lo constata in un recente scritto, cominciando ad apparire i danni e i pericoli del mutamento.

Malinconie d'ambiente!

Milano, 31 marzo 1896.

Caro collega,

Leggo ora la *Tribuna* del 31 corrente. A proposito dell'articolo: *Ricotti manda il conto,* vi scrivo queste due righe. La mia notizia è di una autenticità assoluta.

Telegraficamente, il tal dei tali, ufficiale d'artiglieria, di residenza a Milano, è stato invitato a partire per l'Africa. Prende il primo treno. Non ha tempo di vendere il proprio cavallo, che lascia — per forza — al reggimento. In Africa, si trova in prima linea, e muore. Che fa il ministero della guerra? Immediatamente, invita la famiglia del defunto a rifondere il *foraggio,* consumato dal cavallo dell'ufficiale, morto in Africa.

Non c'è dubbio. L'atto amministrativo è di una regolarità incontestabile. Ma, l'atto politico?... Questo è di una crudeltà, che confina col cinismo.

Si capisce: la disposizione è d'ordine generale. Purtroppo, questa circostanza, che vorrebbe essere attenuante, secondo me, *aggrava* la brutalità iniziale del pensiero. Dimostra che la rettorica sentimentale tiene il posto della realtà dolorosa.

Ma — passando ad altro — vi par utile la vostra campagna? No, amico mio. E' assai meglio metter la sordina alla dignità nazionale — indubbiamente — offesa, ma, soltanto, mediocremente esasperata.

Senza far torto ad alcuno, ma per una folla di circostanze molto complesse — l'Italia — almeno, l'Italia d'oggi — non sente le vibrazioni della guerra. Essa aspira — borghesemente — a costituirsi — tutta intera — in Comitato per la pace perpetua.

Non si tratta di guerra, mi diceva, ieri sera, un mio carissimo amico di qui: è questione di una conquista, non soltanto impossibile, ma certamente inutile, ed anzi, sicuramente, dannosa.

Sarà, gli ho risposto io. Ma — credi tu — ho soggiunto, che — domani — mobilitata la triplice alleanza, non ci sarebbero le stesse, precise od anzi più vigorose ragioni, per negare all'Italia il dovere di una guerra — non sua — e contro la sorella latina?

L'amico non rispose nè sì nè no. Dunque?...

Dunque: Comitato generale e perpetuo per la pace. Ecco una soluzione che — almeno — presenta, momentaneamente, vantaggi non disprezzabili.

Le conseguenze poi son queste, con una specie di carattere fatale: 1° repubblica unitaria; 2° repubblica federale; 3° ritorno — più o meno — in pristino. Mi sanguina il cuore a scrivere queste cose. Ma — sciaguratamente — le sento con profondità, nell'animo mio. Soltanto intorno all'ultimo punto, ho un dubbio discreto. Per le altre due trasformazioni, è appena questione di tempo. Ormai, si va avanti con progressione geometrica. L'Italia odierna sarà stata una semplice parentesi storica.

Cordiali saluti

dall'aff.mo amico
Eugenio Valli.

Comprendiamo lo sconforto del deputato Valli; ma vogliamo dargli una tenue consolazione.

Il luogo da cui scrive rivela la tirannia dell'ambiente, non la verità quale è davvero.

E la verità non deve cercarla l'egregio uomo nè là d'onde ci manda la sua lettera, nè là dove sono così vive le passioni che annebbiano l'intelletto anche dei migliori; intendi Montecitorio, dove par si raduna quello che dovrebbe essere il fiore degli uomini politici italiani.

Per apprezzare esattamente i sentimenti del paese vero, del paese buono, del paese sano, bisogna, lo creda l'on. Valli, sentire altre voci, ascoltare altre parole, contare pulsazioni meno nervose, di quelle che l'artificio prepara, ed il rancore partigiano provoca ed alimenta.

E non è in mezzo a quelle voci, non è ascoltando quelle parole, non è contando quelle pulsazioni che si può giudicare se davvero il popolo italiano sia disposto a « mettere la sordina alla dignità nazionale » a vivere borghesemente; a distruggere insomma l'opera che tanti sacrifizi, tante lagrime, tanto sangue costò alle generazioni passate.

Per venire in questa sentenza ereticale, bisogna mettersi in contatto di coloro che sostituiscono la bottega al patriottismo, il ventre al cuore, l'interesse alla dignità ed all'onore. Sono molti, lo sappiamo, ma per fortuna sono una minoranza in Italia, e minoranza speriamo resteranno, sopratutto se una buona volta la gente che non ha ancora eretta la cattedra della moralità a parole, e della furfanteria a fatti, si deciderà a reagire contro l'audacia svergognata di taluni.

Il popolo, la gran massa del popolo italiano, è molto migliore di certe classi che si chiamano dirigenti, ed ogni giorno più si rivelano indegne di dirigere. Ed è in esso che si deve porre tutta la fiducia; non essendo possibile che il ciarlatanismo politico debba a lungo prevalere.

Se l'Italia odierna non sarà, come teme il deputato Valli, una semplice parentesi storica, questo avverrà, non per virtù degli uomini che attualmente dirigono la pubblica cosa ma per virtù di quel popolo di cui invano si cerca di falsare i sentimenti.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 1, ore 11 ant. (*Emme.*) — I giornali pubblicano il piano della campagna anglo-egiziana nel Sudan.

Secondo questo piano i dervisci verrebbero anzitutto cacciati dalla provincia di Dongola, indi si marcerebbe su Berber e Suakim. Si tenterebbe infine anche di marciare su Kartum.

Confermasi che Osman Digma dirigesi verso Suakim ove si trovano due battaglioni indiani e due di sudanesi.

Il corrispondente del *Times* dal Cairo crede che vi saranno spediti un reggimento di cavalleria, uno di fanteria ed alcune batterie.

Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: « Il padre Rossignoli afferma che tutti i dervisci si uniranno contro gli egiziani ».

×

CAIRO, 1. — L'emiro Osman Azrak, proveniente da Dongola, è giunto a Suarda diretto al nord per attaccare le linee di comunicazione egiziane, le quali sono state rinforzate.

L'emiro di Dongola marcia verso Abufatmeh.

La presenza di Osman Digma nelle vicinanze di Suakim allarma le popolazioni.

Il colonnello Parson, con truppe, lascierà domani Wadi-Halfa diretto a Suakim.

×

CAIRO, 1. — Nessun'azione è segnalata sulla frontiera da parte dei dervisci.

Questi sembrano limitarsi a razziare i territori intorno ad Akasheh.

Se Osman Digma minacciasse Suakim, è probabile che i reggimenti indiani arriverebbero a tempo per agire immediatamente.

×

PARIGI 1. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo in data di ieri:

« E' probabile che la causa promossa dal Sindacato parigino dei portatori dei titoli del debito pubblico egiziano contro la Cassa del debito pubblico stesso, venga discussa il 13 corrente.

« I giudici americani, svedesi, portoghesi, due indigeni e quelli inglesi vorrebbero che lo Stato egiziano si assumesse senz'altro la responsabilità della questione, sostituendosi alla Commissione della Cassa del debito pubblico.

« I giudici autorizzerebbero il Governo a prelevare intanto liberamente la somma prima della discussione della causa. »

La situazione ministeriale in Francia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 1, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Il risultato negativo dell'interrogazione mosso ieri in Senato al Governo da Berdoux ha destato vero stupore principalmente in quei deputati di opposizione recatisi al Lussemburgo coll'idea di assistere alla disfatta del Gabinetto.

Il Ministero Bourgeois avendo chiesto l'adesione del Senato alla condotta diplomatica del Governo, ove si fosse provocato un voto il suo scacco era inevitabile.

Il Gabinetto fu salvato dall'attitudine mantenuta negli uffici dai gruppi repubblicani, potentissimi in Senato, i quali decisero di non trasformare la interrogazione in interpellanza.

I gruppi in parola presero questa decisione per non provocare una crisi nel momento in cui la Francia sta negoziando con l'Inghilterra.

Assicurasi anche che la moderazione dell'opposizione senatoriale provenne dalla influenza esercitata da Felix Faure il quale — a mezzo di Loubet — avrebbe pregato gli oppositori di evitare una crisi che avrebbe potuto riuscire pericolosa per la pace.

Oramai sono inutili le interpellanze che si debbono svolgere domani alla Camera la quale accetterebbe anche più facilmente dal Senato le spiegazioni che contentarono ieri i padri coscritti.

Più tardi sapremo se le interpellanze saranno mantenute.

Nondimeno si insinua che le interpellanze che saranno svolte alla Camera potrebbero cambiare assolutamente la fisonomia della situazione, qualora giungesse a tempo l'annuncio di un avvenimento importantissimo.

L'avvenimento sarebbe questo, che la Germania — dopo aver fatto votare dal suo commissario a Cairo i fondi necessari alla spedizione per essere utile alla sua alleata l'Italia — modificherebbe la propria condotta unendosi alla Francia e alla Russia per chiedere all'Inghilterra che mantenga la fatta promessa di indicare la data precisa della evacuazione dell'Egitto.

Vi trasmetto questa voce per quello che vale, semplicemente a titolo di cronaca.

Dopo la seduta del Senato, il presidente del Senato e ministro degli affari esteri, Bourgeois, conferì ieri lungamente coll'ambasciatore di Russia, barone di Mohrenheim.

×

Il ministro della pubblica istruzione, Combes, sarà interrogato alla Camera sulla frase di un discorso da lui indirizzato alle logge massoniche di Beauvais.

La frase incriminata è la seguente: « Le vecchie credenze, più o meno assurde, a ogni modo erronee, tendono a sparire. I principii della vera morale si rifugiano nelle logge massoniche ».

×

Ore 4 pom.

Nei corridoi della Camera si afferma essere probabile che vengano ritirate le interpellanze sulla questione d'Egitto che dovrebbero essere svolte nella giornata di domani.

Smentiscesi la voce corsa che Hanotaux sostituirebbe nel posto di ambasciatore francese a Londra il De Courcel.

Il principe Ferdinando in Russia

COSTANTINOPOLI, 1. — La partenza del principe Ferdinando di Bulgaria per Pietroburgo è stata aggiornata a mercoledì o giovedì della settimana ventura.

Silenzio... d' oro

Il silenzio che, obbedendo ad una parola d'ordine, la stampa governativa serba oggi intorno alla ormai famosa lettera del professor Pantaleoni, vale da solo una confessione.

Il dispetto provato per la ritirata cui il Governo fu obbligato in Senato, ha determinato la mossa dell'amico intimo, mossa di cui non si è calcolata l'imprudenza. Oggi di fronte alla sorpresa, anzi allo scandalo destato in tutto il mondo politico da questa pazza aggressione al Capo dello Stato, la scena cambia: tutti si azzittano o parlano d'altro. Tanto, l'effetto che si voleva fare sui gonzi s'è fatto: qualche dozzina di babbei ripeterà certo, strizzando l'occhio: Eh! il Governo la voleva far lui la luce, ma è venuto in iscena *quel tale,* [illegible] dovette ritornare nell'ombra!

Senonchè, quasi a provare ancora una volta la verità del detto di Filippo Strozzi — dagli amici mi guardi Iddio! — la lettera del dottor Pantaleoni non si limita ad accusare chi non è lecito accusare, d'aver soffocato la luce. Dopo aver fatto questo, il professore tira avanti, protestando e ribellandosi, e dalle accuse passa alle minaccie, dicendo che se il Ministero non saprà spezzare gli ostacoli che trova sulla sua via, bisognerà passare oltre e ricorrere ad altri mezzi!

Ad altri mezzi! Par di sognare leggendo di questa roba con la firma del figlio di Diomede Pantaleoni, un patriota di vecchio stampo e un devoto quant'altri mai di Casa Savoia!

Ma il periodo che attraversiamo ci doveva anche questa sorpresa!

Frattanto, per quel che riguarda la sostanza del racconto contenuto nella lettera Pantaleoni — ecco che cosa troviamo nel *Mattino* di Napoli:

« La storia del credito dei Bienenfeld, del quale si è tanto parlato, è molto semplice. Quando Menelich occupò l'Harrar, s'impadronì di tutto il grano che i proprietari ed i negozianti del paese, allora ricchissimo e ora ridotto un letamaio, conservavano nelle *mataurre,* depositi somigliantissimi alle *fosse del grano,* che si trovano in tutte le città della Puglia. Fra le requisizioni, vi fu una grossa partita di grano di proprietà della casa Bienenfeld: partita che Maconnen, lasciato da Menelich a governare l'Harrar, in seguito a pratiche del conte Antonelli di cui dev'essere traccia in qualche libro verde, promise di pagare nella somma transatta di *50 mila lire italiane.* Promessa, che, naturalmente, non fu mantenuta mai, nè prima, nè dopo la resa di Macallè.

« La casa Bienenfeld, dunque, ha così poco ricevuto, sia da una *cassetta privata,* che dalle casse pubbliche, *il famoso milione e mezzo,* ch'egli è più che mai creditore dei suoi 50,000 franchi, con gli interessi accumulati dall'88 in poi!

« Se con queste polemiche balorde il Ministero Rudinì spera di acquistar favore tra le plebi italiche, sta fresco. »

Nè il giudizio di Scarfoglio è isolato.

Anche Macola, lo stesso Macola, giudica il racconto del Pantaleoni una castroneria, e dice ridicola la storiella dei tre milioni.

Ma la castroneria del racconto e il ridicolo dell'invenzione sono un nonnulla a petto del fenomeno costituito dalla pubblicazione della lettera e dal significato di essa in linea costituzionale.

La situazione in Africa

CASSALA E I SUOI DINTORNI — Schizzo alla scala di 1:250,000

Il Negus in ritirata

LA SITUAZIONE A CASSALA

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 29 marzo. (*Portato con piroscafo a Perim*). — Il generale Baldissera, con due ufficiali e centoquaranta armati dell'Hamasen e dell'Okulè-Cusai, ha riconosciuto le strade ed i luoghi d'acqua da Saganeiti a Toconda, ritornando all'Asmara per la via di Gura.

Strada facendo ha raccolto alcuni nostri feriti gravi. L'acqua scarseggia dovunque nella zona percorsa.

Il maggiore Prestinari da Adigrat, in data 25 marzo, informa che il Negus è in ritirata verso Sud con tutti i ras, eccettuati i tigrini, e sarebbe giunto a Negasce, sulla via di Macallè, a nove ore da Adigrat.

Il maggiore Prestinari soggiunge che nel campo del Negus si faceva correre la voce che la ritirata avveniva in seguito alla pace conclusa cogli italiani; ma che invece pareva che la ritirata dovesse attribuirsi alla scarsezza dei viveri.

Si afferma che gli scioani hanno razziato l'Haramat, l'Asbi ed una parte dell'Agamè; ma che, i razziatori essendo stati presi a fucilate, il Negus irritato ordinò che se ne incendiassero i villaggi.

Il maggiore Salsa scrive da Adigrat in data 26 marzo:

« Sono arrivato iersera. Pare confermata la ritirata del Negus; però la ritirata non è ancora accertata. Data la nuova situazione ed essendo il Negus molto lontano dal luogo del convegno, (?) ho scritto a ras Maconnen, chiedendogli di indicarmi una località pel convegno. »

Il maggiore Salsa attende ad Adigrat la risposta di ras Maconnen.

Continua il ritorno dal campo scioano di piccoli gruppi di prigionieri rilasciati dai nemici.

Dal fronte Ovest s'informa che un vasto campo di dervisci è stabilito a Tucruf, dove scavano numerosi pozzi.

« Il giorno 25 i dervisci fecero fuoco con due cannoni, dal monte Mocram contro gli accampamenti esterni del forte di Cassala, ma senza alcun effetto. »

La mattina del 28 marzo il maggiore Hidalgo, comandante del forte, ha inviato il seguente telegramma: « Sino dalle sei si combatte contro masse nemiche stabilite al monte Mocram. Finora abbiamo un morto e quattro feriti. »

Il colonnello Stevani, in marcia verso Sabderat, raccomandò intanto al comandante del forte di Cassala di non impegnarsi.

A questo telegramma brevi commenti. Anzitutto, come illustrazione della parte relativa alle operazioni militari a Cassala, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sullo schizzo topografico che troveranno a capo di questa colonna.

Esso li aiuterà a chiarire alcune cose che diremo in appresso.

Procediamo intanto per ordine.

La ricognizione del generale Baldissera oltre Saganeiti e fino a Toconda, è indizio, pare a noi, che il comandante delle nostre truppe è alieno dal ripiegarsi, come taluni consigliavano a modo, da abbandonare Saganeiti stesso da una parte ed Adi-Ugri dall'altra.

Ed è indizio anche che la situazione militare è migliorata, e le condizioni organiche e logistiche del corpo di operazione sono in via di perfezionarsi sempre più.

Tutto ciò è consolante; come è consolante lo apprendere che non solo il maggiore Prestinari, chiuso in Adigrat è in grado di corrispondere col Comando, ma che entro il forte che pareva da tutte parti circondato qualcuno è potuto penetrare.

Infatti il maggiore Salsa vi è entrato, e qualcuno ha potuto uscirne per lui con lettere e messaggi.

Il telegramma non dice se questo sia la conseguenza della ritirata del Negus col suo esercito, e quindi di un meno intenso investimento del forte per parte dei ras tigrini e dei ribelli.

Comunque, se la ritirata di Menelich si verifica, lo stato delle cose mutandosi impone a noi nuovi e gravi doveri; specialmente considerando che ci restano a contatto coloro coi quali abbiamo molti conti da aggiustare, e non ci sarà difficile di aggiustarli.

Solo temiamo che la idea *fissa* della pace, che fino al giorno in cui sono andati al potere ha invaso i nuovi ministri, e l'altra idea non meno *fissa* dell'abbandono di territorii e di protettorati espressa dall'on. Di Rudinì con una ostinazione di cui non si sentiva il bisogno, guastino tutto e sopraffacciano perfino gli eventi che dopo Abba-Carima, noi immeritevoli, si sono voluti volgere a nostro beneficio. Già se ne vede l'indizio nella voce corsa che la ritirata del Negus sia dovuta alla conclusione della pace!

La voce non sarà fondata, ma il biglietto del maggiore Salsa col quale annunzia che *data la nuova situazione,* ed essendo il Negus molto lontano ha scritto a Maconnen chiedendogli di fissargli una località per un convegno, dimostra che si insiste sempre nella stessa idea, e che contrariamente a quello che disse alla Camera il marchese di Rudinì, si vuole proprio piatire (?!) la pace dal nemico vincitore.

Infatti, partito il Negus, partiti i ras, rimasti soli i tigrini, noi corriamo appresso a Maconnen che deve esser partito anche lui, per continuare a discutere.

E' assurdo, è incredibile, ma in questo momento nulla di più probabile che l'assurdo, nulla di più sicuro che l'incredibile!

Intanto una preghiera o per dir meglio una esortazione rivolgiamo al Governo. Non sia così avaro di notizie riguardanti i feriti che il generale Baldissera ha raccolto nel suo giro. Questi infelici sono fra quelli che le famiglie in Italia piangono già per morti. S'affretti dunque il ministro della guerra a pubblicarne i nomi, e a dirci in quale stato, dopo tanti giorni passati in mezzo agli ospitali abissini, sono stati trovati!

Ed ora passiamo alle operazioni che si compiono all'ovest, di fronte ai Dervisci.

Le masse nemiche delle quali parla il maggiore Hidalgo e che sono stabilite al monte Mocran, hanno molto probabilmente un duplice obbiettivo: Cassala da espugnare, per lasciarsi libere le spalle, e Tokar o Suakim da investire.

Come si vede dallo schizzo topografico su ricordato, i dervisci provenienti dal Ghedaref, da Osobri, da El Fascer, da Gos Regieb ed Omdurman per marciare contro gli anglo-egiziani, non possono non segnare come punto della loro concentrazione il territorio di Cassala.

E' precisamente vicino il monte Mocran, al nord di Cassala, che la strada si triforca.

Un ramo, al sud, per Sabderat e Keren porta a Massaua, ed è da questo che marcia verso Cassala il colonnello Stevani.

Un altro ramo, il medio, traversa una parte del territorio soggetto alla sfera d'influenza italiana, e costeggiando il Barka porta a Tokar, dove altra volta gli inglesi furono battuti dai dervisci, e dove probabilmente dovranno trovarsi con costoro nuovamente impegnati.

Il terzo ramo finalmente, più al nord, e molto più lungo, per il paese degli Hadendoa reca a Suakim, dove i telegrammi odierni ci annunziano che gli anglo-egiziani stanno ricevendo dei rinforzi.

La fazione adunque impegnata sotto Kassala è un episodio di avvenimenti più gravi. I nostri debbono ora forse sostenere tutto il peso dello sforzo fatto dai dervisci; ma abbiamo ragione di sperare che ne usciranno con onore.

Ottenuto questo primo risultato, l'Italia avrà reso anche una volta un importante servizio alla Gran Brettagna in Africa; attenuando l'impeto della marcia dei dervisci su Tokar, e su Suakim, e dando tempo a compiere le operazioni su Dongola da qualche giorno iniziate.

Quanto al correspettivo, spetterà alla avvedutezza dei governanti italiani per farsi valere e per saperlo ottenere.

Ma... anche qui purtroppo ricorre il solito e pauroso *ma!!!*

Episodi della battaglia di Adua

Ciò che racconta il tenente Cicambelli

(Nostro telegr. particolare)

PISA, 1, ore 2 pom. — (*Baraconi*) E' ritornato il tenente Cicambelli: egli non è ancora guarito dalle due ferite riportate ad Adua, alla gamba destra ed al petto; ed è perciò obbligato a letto. Ma ha forte e alto lo spirito, non si duole che di non aver vinto.

Il tenente Cicambelli apparteneva al 4° battaglione della brigata Arimondi, sotto il comando del maggiore De Amicis.

Raccontando i dettagli della battaglia di Adua egli dice di aver veduto morire colpito da una palla, appena ingaggiato il combattimento, il sottotenente Monina, giovane eletto, testè licenziato dalla scuola militare.

Questi cadeva ai suoi piedi.

Vide morire poco dopo il tenente Izzi, ferito al fegato da un proiettile.

Il poveretto ha lasciato la consorte e tre figli.

Del generale Arimondi e del maggiore De Amicis il Cicambelli parla con entusiasmo; di essi magnifica le alte virtù militari, l'ingegno ed il coraggio.

Quanto al De Amicis dice che nei momenti più difficili della lotta non perdè la serenità dell'animo e della mente, e provvide e dispose senza esitazioni al maggior nostro vantaggio.

Dal De Amicis il tenente Cicambelli ebbe l'ordine di andare con una pattuglia di venti uomini alla ricerca dei feriti caduti a piè del poggio dove il quarto battaglione combatteva.

Al ritorno trovò il maggiore gravemente ferito. Lo assistè nell'agonia ed ebbe da lui, come ricordo, il dono di un binoccolo.

Il tenente Capitle, era colpito a morte appena

mezz'ora dopo che la battaglia era incominciata. Nonostante estrasse da una tasca l'orologio ed esclamò: — « Peccato! Finir di combattere così presto! »

Un proiettile asportò addirittura ad un soldato l'occhio sinistro. Ma questi continuò a combattere, con valore, assicurando tutti che avrebbe continuato finchè gli fosse bastata la vista per mirare contro il nemico!

Il tenente Pallera, aiutante maggiore, si trovò separato dal battaglione in seguito alla manovra d'avvolgimento operata dai nemici. Riuscì però a raggiungere il Comando ed a rientrare nelle file del battaglione.

Il capitano Niri combattè pure da eroe. E' ferito leggermente e trovasi all'ospedale di Massaua.

Il Cicambelli aggiunge che gli scioani erano armati di fucile Graz Crapachet che è quello precisamente che i francesi adoperavano prima del Lebel.

Uno di questi fucili egli tolse ad uno scioano che aveva ucciso, ma dandogli esso impaccio troppo grave, non potè trasportarlo, ne tolse allora l'otturatore che conserva insieme alle cartuccie.

Il tenente Cicambelli deve alla consistenza del gambale di cuoio se il proiettile che lo ferì alla gamba non potè ledere l'osso, ed alla robustezza di una fibbia se la palla che lo colpì in pieno petto deviò ferendo senza uccidere.

Dopo dodici ore e mezzo di combattimento, si ritirò coi residui del suo battaglione.

Raggiunse Adi Ugri dopo una marcia ininterrotta di ben settanta ore, e compiuta in condizioni disgraziatissime.

Egli era infatti estenuato di forze, ferito, privo di danari e di cibo.

Il 4° battaglione, cui il Cicambelli apparteneva, è uno di quelli che più fortemente combatterono.

Il nemico fece largo bottino perchè i soldati avevano riscosso poco innanzi la paga in argento: e di quanto avevano di monete furono spogliati.

Questo è quello che il tenente Cicambelli ha detto agli amici che furono a salutarlo.

Nel parlare della battaglia, nel rievocare tanti dolorosi ricordi, l'egregio ufficiale ha dei momenti di commozione.

Tutti hanno compiuto il proprio dovere — egli esclama — molti hanno dato prove di vivo eroismo.

Il contributo di Ravenna

(Nostro telegr. part.)

RAVENNA, 1, ore 9 pom. — (B.) Oltre il capitano Cavallazzi di cui avete parlato ieri, Ravenna ha dato alla guerra Abissina altri nove ufficiali volontari.

Di questi, quattro presero parte alla battaglia di Adua: il capitano Cavallazzi, il capitano Piazzini, il tenente Teseo Rasponi e il tenente Enea Bosi. Nessuno è tornato, nè figura fra i prigionieri conosciuti.

Alle ansie delle famiglie prende parte l'intera città, ma le famiglie e il paese nel loro dignitoso dolore dimostrano che qui non è spento il sentimento dell'onore della patria.

Ancora le batterie dei siciliani

(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 1, ore 1,40 pom. — *(Arena)* Il soldato di artiglieria Splendore, reduce dalla battaglia di Adua, conferma le mie informazioni sull'eroismo delle due batterie siciliane. Il capitano ferito mortalmente, adagiato sotto il cannone, incitava i suoi al fuoco.

Quando il soldato Splendore si ritirò ferito, ogni pezzo non aveva che un soldato e un solo ufficiale, il tenente Ainis che puntava personalmente.

Lo Splendore afferma che fino al suo ritiro l'Ainis era incolume.

— Il caporale Giovannucci Adolfo della 4ª batteria da montagna (cap. Masotto) — che non figurava fra i salvati nell'elenco ufficiale — ha scritto alla sua famiglia in Roma dall'Asmara, in data 7 marzo, di essere scampato al disastro, insieme ad altri compagni.

Lo spirito dei nostri soldati

Questo ha raccolto Matilde Serao dalla bocca di quattro soldati feriti all'ospedale a Napoli. Essa racconta:

Quattro *nuovi* sono in una stanzetta linda e chiara: ma come nella gran sala del primo piano oggi andranno via dei guariti, saranno trasportati colà: in un ambiente ampio, col cielo e col sole, che sollevano lo spirito affranto. Uno dei quattro è Prospero Branchetti, di Reggio Emilia: bel giovane biondo, forte, vivace, ferito alla spalla.

Era col generale Arimondi, alla battaglia di Adua e ne narra le sue scene rapidamente, con una espressione ora di collera, ora di dolore e in termini precisi italiani, con accento emiliano.

— Noi ci siamo battuti dalle sette della mattina sino alle cinque pomeridiane: credo, però, che alle quattro il generale Arimondi fosse già morto. Ci hanno dato ordine di ripiegare e siamo andati via...

— Se no, sareste restati! — gli domando.

— Sì — dice con impeto. — Noi non fuggimmo, noi: ci ripiegammo, con altri venticinque soldati, e un ufficiale, in un posto poco lontano e formammo una trincea. Avevamo un sacco di cartuccie e delle provvisioni: per tre giorni abbiamo fatto alle fucilate, con quei cani. Ci hanno lasciati, alla mattina del terzo giorno e allora siamo andati ad Adi Ugri: non avevamo che tre muletti e ci sono caduti in un burrone con le ultime provvigioni e le ultime cartuccie. Eravamo quasi tutti feriti: ci eravamo medicati fra noi, alla meglio...

— E che ti sembrano, questi scioani?

— Delle bestie crudeli, dei ladri, niente altro: non soldati come noi, perdio! Non si accanivano che contro i feriti: non li torturavano che per toglier loro la moneta e i panni: ma ne abbiamo uccisi anche noi e più ne avremmo uccisi e avremmo vinto, se...

— Se... che!

— Eravamo in un buco, noi, giù, ed essi sulla montagna — ha concluso, crollando il capo, con ira, tristemente.

Anche nuovo, cioè dell'*Umberto* giunto ieri, è un lucano, Luigi Ferrara di Senise, del settimo battaglione Africa, del reparto Arimondi: nero, nero, un po' scarno, ma con un paio d'occhi indiavolati, non sta fermo che con la mano ferita e parla un suo indiavolato dialetto basilisco; bisogna che lo traduca, come da una lingua straniera. Dice che il suo generale si è ucciso a Saganeiti, quattro giorni più tardi, ma questa è una voce corsa, niente altro:

— E Baratieri che fece?

— Era scappato prestissimo.

— Ma che, aveva paura?

— Sì, paura della disgrazia nostra. Arimondi non aveva paura, no. Io era ferito a questa mano e seguitava a sparare, poi perdetti sangue e mi smarrii. Venne uno scioano e mi cercò i denari che avevo...

— Che avevi?

— Cinquantadue lire: trentadue in argento e se le prese. Le venti lire di carta non le volle.

— E perchè?

— Le prese per *figurelle* di santi, le baciò e me le restituì: mi disse certe sue bestemmie, nella sua lingua, mi dette certi calci e mi lasciò.

— Meno male. Hai camminato molto per raggiungere gli italiani?

— Diciassette giorni. Mi ero sperso. Non so come non sono morto. Che porci! Ma ne deve venire a tiro qualcuno...

E si agita nel letto, guardandosi la mano ferita. L'emiliano sorride e soggiunge:

— Io poteva tirare ancora perchè avevo ferita l'*altra* spalla...

Il terzo reduce è Dario Gualandi della eroica divisione Da Bormida: come gli altri suoi compagni egli parla del suo generale con le lacrime agli occhi: non si può nominare Da Bormida, ai suoi soldati, senza che questi non mutino di colore, non sorridano di orgoglio. Questo Gualandi è bolognese, ha venti anni soltanto, io credo, essendo andato militare prima del tempo: ha un viso imberbe e sorridente.

— Il generale, lo stesso generale ci ha fatto caricare alla bionetta.

— Quante volte?

— Quattro volte. E ci parlava, ci gridava delle parole d'incoraggiamento, agitava l'elmo, si batteva come il più semplice dei soldati.

— Ciò vi entusiasmava.

— Sì. Se il comandante era Da Bormida e non Baratieri, noi avremmo vinto la battaglia.

— Quante ore vi siete battuti?

— Sino alle nove di sera.

— Di notte?

— Vi era la luna.

— Ma Da Bormida era morto?

— Sì, verso le sei, è morto; il nemico ci aveva decimati, ma non ci ha vinti.

— Come!

Quelli di Da Bormida hanno vinto — egli ha detto, con grande semplicità.

Il quarto è Vincenzo Carollo di Lugo presso Vicenza: era anche con Da Bormida. Dio mio, come è ferito, al petto, alla testa, alle braccia! Par fatto in pezzi! La ferocia, la barbarie degli scioani si è esercitata contro questo infelice: giacchè essi lo hanno crivellato così, quando era già ferito, armeggiando vilmente contro lui. Poco può parlare: non si può muovere: è fasciato dapertutto. Racconta il suo infortunio con voce fioca.

Ora, l'emiliano Branchetti Ferrara di Senise, Gualandi di Bologna e Carollo erano tutti volontari: avevano così voluto andare in Africa. Prima di uscire da quella stanzetta, ho chiesto a tutti:

— Giovanotti, che ne dite, ci tornereste, a fare la guerra in Africa?

E mi hanno risposto così:

— Ci torno subito, appena guarito — il Gualandi, di Bologna.

— Io ci tornerei, certo — Branchetti di Reggio Emilia, mostrando i denti che pare abbian voglia di mordere gli scioani.

— Ci sono stato, ci andrei di nuovo — ha borbottato il basilisco, in un linguaggio che dovrebbe rassomigliare all'amarico.

E il povero macellato, il Carollo di Lugo presso Vicenza, ha accennato anche di sì, col capo.

La morte del tenente Polera

Un terribile racconto fa un bersagliere napoletano, Luigi Smarra, della morte del tenente Polera, aiutante maggiore del 4° battaglione bersaglieri, ch'era comandato dal maggiore De Amicis.

Il povero Smarra, ferito, s'avviò alla cieca pei dirupi, dopo la battaglia, cercando raggiungere qualche drappello di scampati.

Dopo tre giorni, giunse a un *tucul*, ove, entrato, rinvenne una cassetta viveri per ufficiali. Era la sua salvezza. Nella cassetta trovò tre *boites* di carne in conserva, due gallette e un sigaro. Stava riposandosi quando vide qualcosa che si moveva nella paglia della capanna. Era un uomo. Udì un lamento; s'accostò: vide, tutto nudo, insanguinato, morente, il tenente Polera.

Il corpo era a brani; la spalla trapassata da un colpo di lancia. Il soldato cercò fasciare colla sua camicia le ferite all'ufficiale; ma questi disse, con un fil di voce: — E' inutile, muoio.

E il soldato continua raccontando:

« Gli offrii un po' di carne, una galletta — la rifiutò. — « Sarebbe sprecato per me. Serbalo per te che sei ancora in buono stato! »

« Io cercai di animarlo assicurandolo che ben presto saremmo stati raggiunti dalle nostre bande indigene e condotti all'Asmara: egli mi rispose: Giungeranno troppo tardi. Io morrò qua dentro.

« Piuttosto — egli mi chiese: — Sai che n'è del maggiore De Amicis?

« Io sapevo ch'era morto anche lui, ma, per non accasciarlo maggiormente, gli risposi di saperlo salvato. Bene — egli soggiunse — quando lo vedrai gli dirai che il suo aiutante lo prega di telegrafare alla sua famiglia della sua morte; e di ingannare i suoi affermando che il suo cadavere è stato trasportato e sotterrato a Saati!

« Egli, dopo ciò, s'assopì. »

Quando, a sera, le bande raggiunsero il *tucul* — trovarono il soldato piangente presso il cadavere del povero tenente.

I feriti ritornati con "l'Umberto I.,,

NAPOLI, 1, ore 10 ant. — *(Bellezza)*. Ecco i nomi dei feriti ritornati ieri sera con l'*Umberto I*:

All'ospedale dei Cinesi. — *Panattoni Giuseppe* — del 2.o batt. bersaglieri — ferito d'arma da fuoco alla scapola sinistra.

Novarese Giacomo — del 2.o batt. bersaglieri — con ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro.

Collio Giovanni — del 4.o batt. fanteria — ferito di arma da fuoco al viso ed alla coscia sinistra.

De Giacomo Almerindo — del 1.o batt. bersaglieri — ferito d'arma da fuoco alla spalla destra.

Carollo Domenico — del 1.o batt. alpini — ferito d'arma bianca alla spalla destra.

[illegible]

Smarra Luigi — del 4.o battaglione fanteria, con ferita d'arma da fuoco alla mano destra.

Adamo Silvio — della sezione operai artiglieria, ferito d'arma da fuoco alla mano sinistra e lacero-contusa al mignolo e anulare destro.

Tribuzio Luigi — del 3.o battaglione fanteria, ferito d'arma da fuoco al mascellare inferiore destro.

Catalano Gabriele — sergente del 4.o battaglione fanteria (portato in barella) ferito d'arma da fuoco alla spalla destra.

Carnaglia Antonio — caporal maggiore del 14.o battaglione fanteria (portato in barella) con ferita d'arma da fuoco alla coscia destra.

Gasperini Natale — del 5.o battaglione fanteria con ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro.

I ritornati della battaglia di Adua

Ecco il sesto e settimo elenco dei ritornati dalla battaglia di Adua:

Segue 6.o battaglione fanteria Africa. — Barbieri ferito, Ardi, Giannoni, Accornero, Greco, Garavaglia, Carruzzi, Biella ferito, Pastorini ferito; soldati Silvani, Barberi ferito, Boggiani, Furlan, Grandazzi, Mortarino, De Vecchio, Bruno, Viola, Don Angelo, Altomare, Di Pietro ferito, Martini ferito, Palazzo ferito, Pecci ferito, Rondalli ferito, Turco, Poli, Lombardi, Mugnatto, Corte Federico, Cortese Ruggiero, Colombo ferito, Valenti ferito, Esposito ferito, Donatelli ferito, Mie ferito, Del Vecchio ferito, Dionisio, Perci ferito, Cocchi ferito, Cicchetti ferito, Gaetano, Milani, Delmarchio, Giannotti, Demina, Celesta, Suardi, Vallicelli, Battistini, Matteazzi, Mannarino, Buscaglia, Lucanna, Calzavacca, Sensi, Rossi, Pistini, Maselli, Montesano, Dell'Aquila Erasmo, Modugno, Caporale, Grillo, Ferrera, Danastasio, Dore, Guarrino, Gallacco, Balbucci, Pinzo, Fraga, Mottia, Bagna, Micali, Tarozzi, Gervasi, Cossa, Marconi, Spinetta, Delcoppo, Bibbo, Spina, D'Angelo, Gimondo, Greppi, Sottocorno, Mossa, Vanzaghi, Francirci, Bossolo, Calati, Colombo, Nai, Oriani, Castraghi, Mammarantonio, Padovani, Roschi, Mucci, Ferrari, Mammolino, Miccoli, Rossano, Scaliese, Papagna, Colantonio, Marini, Portalupi, Martinelli, Pesca, Chioccini, Sammarco, Dancelotti, Colombo, Pozzi, Brambilla, Murio, Arescio, [illegible]

[illegible]

Tosto, Robecchino, Vignati, Consorti, Giglio, Torredeo, Belucci, Listo, Conci, Groppelli, Nerri, Roncarone, Tancredi, Careghini, Zanetti, Gottardo ferito, Zanni, Giacone, Melfisto, Alifero, Antonini ferito, Farè, Nedovati, Giurli, Pioretti ferito, Apollonio ferito, Rastelli ferito, Collighini ferito, Migno, Canevi, Magnano, Acquafontane ferito, Mazzocca ferito, Tamburini, Carlini, Doinizi, Cariomei, Mengotto, Faccendieri, Cantani, Lucchini, Costanzi, Marchi, Donsello, Zovetti, Cristiani, Serravesi, Miramonti, Conti, Nigri, Mantovani, Ottolini, Fussi, Albertoni, Straini, Molinari, Fegon, Cognini, Russo, Franchi, Consolo, Banini, Luzzarini, Bonio, Bonanno, Felori, Sciutti, Massimo, Camperoni, Minto, Corsi, Caruso, Vescovo, Tardio, Chiodo, Candaci, Cavallioni, Muscoi, Pro, Calabrese, Checchini, Ferrieri, Muglio, Pontoti, Merico, Gualtieri ferito, Lombardi, Bergamaschi, Bagnarioli.

16.o battaglione fanteria Africa. — Capitano Rizzo; subalterni Brighenti, Schiavani, Milani, Virdia; furiere Costanza; sergenti Pinelli, Vacchia, Cavalli, Bellabona, De Angelis, Battistella, Battista; caporali Cunati, Montorsi, Borsari, Laudicina, Rattaggi, Veronelli, Soriano, Mastro ferito, Carlatti, Colombo, Deiana; soldati Giovannini, Zeuca, Romano, Oriolo, Levato, Giorgetti, Toniutto, Malotti, Scaglioni, Caruso, Buceri, Moolinaro, Serafino, Magni, Palazzi, Pinto, Laccanici, Righi, Stoppelli.

Baroni, Gentile, [illegible], Gradilotti, Siciliano, Cerulli, Olivi ferito, Cutronee, Matarese ferito, Grimaldo, Ferrari, Zona, Paolucci, Giovannotto, Orlandi, Gaudiano ferito, Luppi ferito, Stefani ferito, Corradi ferito, Paolinetti ferito, Bari, Rossi, Cimini, Fagiari, Merella, Baldassarre, Zanetta, Gualdani, Favenotto, Archinoo ferito, Di Giorgio, Colonnelli, Tamburini Bevacqua, Granciera, Marogio, Parise ferito.

Campagnolo, Di Marco, Borella, Ruzzi, Valerio, Baragiotti, Cufari, Ferrari, Michelini, Raimondi, Mori, Fugarolo, Durizzotto, Spadoni, Cicori, Barigo, Bertola, De Dominicis, Goti, Pavarotti, Concellito Elia, Bergamini, Gennaro, Maranto, Di Bernardo, Passina, Vecchini, Stirpari, Proverbio, Baudi.

Bedostri, Stefanelli, Maroni, Stucchi, Delfini, Allegro, Spreafico, Avantaggiato, Borghi, Raimo, Vigano, Urbinato, Gauzeris, Riva, Murari, Bonfatti, Marino, Galivanes, Vignato, Capone, Roselli, Oliva, Cipollone, Duelli, Masotti, Ferroni, Ferego, Falchi, Misolli, Vecaturo, Montanaro, Flaviani, Chigarelli.

Bersini, Poligo, Mantegazza, De Grossi, Binaghi, Menabue, Gozzi, Cavani, Macchioni, Rossetti, Riva, Rossi, Dell'Oro, Iannini, Gottardo, Bella, Zorzetto, Martino, Dina, Barberato, Nuzzo, Zaurio, Cuscotti.

Biondani, Simoncelli, D'Antonio, Bosisio, Ferraresi, Giavazzi, Conti, Cambiaghi, Cito, Pataroni, Artioli, Sanzotto, Tagliabue, Matana.

AD ITALIA MADRE

Il giorno 6 aprile l'editore Zanichelli pubblicherà una poesia di Giosuè Carducci in una edizione popolare che sarà venduta a 50 centesimi a beneficio della Croce Rossa.

Giosuè Carducci, l'uomo che da trent'anni esercita sulla letteratura italiana l'influenza più alta e benefica, l'uomo nel quale gli italiani sonosi abituati a salutare il loro scrittore e poeta civile, ha tratto dalle presenti circostanze l'ispirazione ad un carme, che ha intitolato *Ad Italia Madre*.

Nessuno che abbia familiarità coll'uomo e coi suoi scritti poteva dubitare dei sentimenti che dovevano agitare in questi giorni il cuore di Giosuè Carducci e dei pensieri e dei propositi che doveva volgere in mente.

Noi consideriamo come un fausto evento che egli abbia voluto manifestarli in quella forma, nella quale il popolo tante volte ha veduto rappresentato sè stesso, i suoi pensieri ed affetti, ciò che di nobile, di forte, di gentile commuove ed esalta l'anima italiana.

V'era da temere che l'immane sventura dalla quale è stato percosso il nostro paese, avesse in tal guisa contristato il grande nostro poeta, che egli non osasse rompere quel silenzio, che ove fosse accompagnato da virili risoluzioni, sarebbe della sventura il più degno commento.

Ma evidentemente le cicale politiche, le quali, prevenendo il tempo, ci assordano raccomandando col noioso lor metro la paura, la viltà e l'abbiezione, hanno dato noia anche a Giosuè Carducci.

[illegible]

Egli, che tanta luce ha apportato nella storia delle nostre lettere, e nell'indagarne le vicende non ha ancor rivali, deve aver pensato che neanche sotto il Governo dei frati inquisitori e dei pastorelli d'Arcadia la poesia non era mai caduta così in basso, da celebrare... quello che dopo Amba-Alagi e Abba-Carima, i poeti della libera Italia alla fine del secolo XIX hanno avuto il fegato di celebrare.

Ira, dolore e vergogna, hanno certo costretto Giosuè Carducci a scrivere; e noi aspettiamo con impazienza il carme, dolenti di non poterne trascrivere qui oggi che poche strofe:

. . . .

Così poi che passarono
  Del trionfo ansiosi e della gloria
  A dar la vita giovine
  Novo cielo integrando alla tua storia,
Madre divina Italia,
  Così da' cuor del seno tuo nutriti,
  La lue rea che infracida
  (E non soltanto i corpi dei feriti)
Sgorgò con vena putrida
  Di civile viltà grave e cresciuta,
  I nati tuoi degeneri,
  Ti cantan morte ancor pria che caduta.

. . . .

. . . .

Fiero, cruento elevasi
  Sui morenti, il Leonida Toselli,
  E non invidia il lauro
  Ai vetusti co' suoi Fabi novelli.

. . . .

Orsù inquinate il palpito
  Dell'orgoglio materno al patrio seno
  Ed apprestate impavidi,
  O parricidi, il torpido veleno
Della civil discordia.
  Fin sulla salma degli eroi pugnanti,
  O vili, io solitario
  Grido alla madre Italia: avanti! avanti!
Io, che nei giorni torbidi
  Di roventi parole anco percossi
  Le civili ignominie,
  Or che i monti dell'Affrica son rossi
Dell'italico sangue,
  Dal più puro e gentil sangue migliore,
  Non la pace dal barbaro
  Ma la morte si cerchi ultimo onore.

. . . .

I deputati della provincia di Messina

(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 1, ore 10,55 antim. — *(Arena)* I deputati della nostra provincia si sono riuniti stabilendo un'azione comune contro il Ministero attuale.

Scosse di terremoto

(Nostri telegrammi particolari)

REGGIO CALABRIA, 1, ore 10,50 ant. — Alle ore 8,10, preceduta da un rombo, si avvertì una forte scossa di terremoto durata cinque secondi.

Grande panico nella popolazione. Nessun danno.

MESSINA, 1, ore 1,10 pom. — *(Arena)* — Stamane alle ore 8,20 è avvenuta una forte scossa di terremoto ondulatorio durata cinque secondi.

Molte persone prese dal panico, si riversarono sulle strade. Nessun danno.

CRONACA D'ARTE

Gli ultimi concerti di Santa Cecilia — I frammenti del Parsifal e l'origine italiana del tema detto del « Graal. »

Poichè avvenimenti di grave importanza, tolsero spazio ai sereni propositi dell'arte, giungiamo a intrattenerci con ritardo degli ultimi concerti dell'Accademia di Santa Cecilia ai quali accennammo appena e punto.

In quest'ultimo caso ci troviamo a proposito della seduta dedicata or sono varii giorni al quartetto a corda della città di Praga, che merita davvero una nota speciale nelle nostre cronache.

Lo compongono quattro artisti insigni, la maggior parte assai giovani: i signori Hoffmann, Suk, Nedbal e Wichan.

Diremo subito che la loro maestria rese attonito e piacevolmente commosso il pubblico nostro intelligentissimo, sicchè il successo di questi quattro maestri dell'arco è stato superlativamente eccellente.

La nitidezza del suono, la rinomanza della corda, la destrezza dell'arco, la perfetta intonazione, la chiarezza e la scrupolosità fedele della esecuzione negli staccati, nei forti, nei pianissimi (ideali addirittura) sono qualità che il quartetto boemo possiede come virtù di un solo, tanto è l'affiatamento, la perfetta comunanza d'intenzioni nei suoi componenti.

Interessante fu l'audizione offertaci d'un quartetto dello Smetana, compositore czeco di cui dicemmo in altra occasione e la cui fama si fece chiara fuori del suo paese poco dopo la di lui morte.

Il genere si allontana non poco dalle caratteristiche di questo genere di componimenti impresse dall'Haydn e fin qui dai suoi seguaci mantenute, ma non per questo si debbono meno ammirare gli scatti originali delle idee e l'indipendenza delle forme sempre nobili, nonchè talvolta la profondità della ispirazione.

Emerse nella stessa seduta in cui figurarono alcuni numeri dovuti alla scuola russa, uno studio sul « Quartetto czeco » del Sinigaglia, un giovane che dei suoi eccellenti studi ha dato più d'un lodevole saggio.

I più alti godimenti erano riserbati dall'inarrivabile op. 59 n. 1 del Beethoven, dove i quattro esecutori attinsero alla ispirazione stessa che animò quel capolavoro dell'arte.

A questo prelibato trattenimento, ne seguì uno dedicato agli stromenti da fiato cui non avemmo la ventura di assistere, ed un altro che s'intitolò alla musica da camera tedesca e su questo, avendone a suo tempo accennato serviremmo, se non avessimo ad aggiungere che in quel programma ci attendevamo di veder fatto maggior luogo a ciò

[illegible]

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione integrale di G. PALMA - Proprietà letteraria della Tribuna

Le Loro Maestà, che conoscevano già Celia, le fecero le loro felicitazioni con bontà veramente paterna.

Ma a Sacco, e come ministro e come padre, premeva sopratutto di presentare il figlio Attilio.

Piegò la duttile schiena da omuncolo, trovò le belle parole che ci volevano per l'occasione, in modo che fu il tenente che rese omaggio al Re, mentre egli serbava per la Regina l'ossequio del bel giovane, amato con tanta passione.

Le Loro Maestà mostrarono di nuovo una benevolenza estrema, persino per la signora Sacco, che si teneva in disparte, sempre modesta e prudente.

Ed allora accadde un fatto di cui il racconto, portato poi di sala in sala, doveva suscitare delle chiose interminabili.

La Regina, scorgendo Benedetta, che il conte Prada le aveva condotto dopo il loro matrimonio, le sorrise, essendosi presa di tenera ammirazione per la sua bellezza e la sua grazia, cosicchè la giovine donna, costretta ad avvicinarsele, ebbe l'insigne favore di una conversazione di alcuni minuti, accompagnata dalle parole le più cortesi, parole che giunsero alle orecchie di tutte le persone vicine.

La Regina ignorava certo l'avvenimento del giorno, l'annullamento del matrimonio con Prada, la prossima unione con Dario ufficialmente annunziata in quella festa, con cui si celebrava ormai una doppia promessa d'amore.

Ma l'impressione ne risultò nullameno: non si parlò più che dei complimenti rivolti a Benedetta dalla più

[illegible]

che ha grande importanza nella musica tedesca da camera, titolo troppo vasto invero, vogliam dire al *Lied*.

In questo genere fu sommo il Schubert, ed è sommo il Brahms per non parlare che dei moderni; del primo fu esibito un *coretto*, l'altro brillava per l'assenza.

Il nostro insistere nel ricercare la logica nei programmi di Santa Cecilia ci ha attirato l'accusa di sofisticatori, ed anche qualche ammaestramento che sconvolgerebbe i nostri scarsi studii di storia musicale.

Ma senza trattenerci di ciò, finchè non vediamo documentate le affermazioni opposteci, continueremo a chiedere che alle promesse dei titoli, alla elevatezza degli ideali, corrispondano i programmi fedelmente.

Tanto più ci sembra a proposito il farlo, inquantochè se certi riguardi debbono imporre talvolta anche soverchia indulgenza, quando trattasi di privati, si può e si deve parlare senza ambagi sul modo adoprato da un istituto che vanta i natali da Palestrina, per raggiungere nel miglior modo i veri fini artistici.

Così, chi allega essere i concerti di S. Cecilia destinati a dilettare un pubblico pagante, ammesso che l'*utile dulci* non sia conseguibile, viene a collocare in seconda linea appunto lo scopo principale; nè crediamo sottoscriverebbero quel pensiero gli egregi capi dell'Accademia.

Anzi, siam certi che essi per i primi troveranno giuste le nostre osservazioni e nell'avvenire, proseguendo il nobile intento cui fin da principio plaudimmo, imbandiranno audizioni esemplari, lungamente preparate.

Sul trionfo di questo risultato, chiediamo anzi l'appoggio di quanti con amorevole interesse si occupano di critica musicale.

Intanto la tornata di ieri, benchè non tutta composta di musica sacra, come pare volevasi intendere, riuscì chiusura dilettevolissima della stagione ed arra promettente per la ripresa nell'anno prossimo.

Il sommario rendiconto che fornimmo, attestava il grande soddisfacimento del pubblico per gli squisiti frammenti del *Parsifal* allestiti dal valente prof. Pinelli.

Già la Sala Dante echeggiò più volte dei plausi tributati alle *Impressioni del venerdì Santo*. Quindi il desiderio di ammirare le grandi linee dall'*Agape Sacra* primeggiava su tutti, essendo ben lontano il tempo in cui fu presentata in Roma la prima volta questo parto sublime del genio wagneriano.

Poichè alla esecuzione già accennammo, benchè di volo, indugiamoci ora un poco ad analizzare l'alto componimento.

Non è ormai chi ignori come il sistema fondamentale della musica del Wagner riposi su temi propostisi, i quali scelti come a simbolizzare un personaggio o un'idea nel campo filosofico, nel campo tecnico han poi da prestarsi a tutti gli artifizi della composizione.

In quest'arte è il grande maestro sassone, insuperabile.

Pria di addentrarci nella musica, giova ricordare che la scena descrive l'ingresso di *Parsifal* nel tempio ove si conserva il sangue di Gesù Cristo in un vaso detto *Graal*.

Lo spettacolo scenico che si ammira a Bayreuth è difficilmente descrivibile. Il giovane *Parsifal* inconscio del suo grande avvenire, è condotto da un vecchio cavaliere su per un'erta che mena al Santuario: e mentre i personaggi s'avviano lentamente estatici, la scena si muove. Come dinanzi a lanterna magica lo spettatore vede allora passare il bosco verdeggiante e la strada rocciosa, per trovarsi tosto sotto l'ampia vôlta del tempio dallo stile bizantino ove i cavalieri del San Graal celebrano l'ufficio di consacrazione.

I visitori sono accompagnati da una marcia religiosa dal tema grave e mistico riproducente essenzialmente il dondolare delle campane che poi spiegheranno a distesa. Dopo alcune battute appare il tema del Graal che fin dall'inizio del dramma, è accennato e rappresentato sotto infinite forme lungo tutta la partitura.

Il tema è brevissimo ma per la sua importanza merita qualche parola di illustrazione.

Allorchè il *Parsifal* fu eseguito la prima volta a Bayreuth, alti gridi di plagio s'elevarono a proposito di questo, da parte di coloro che si chiamavano antiwagneristi. Infatti la stessa idea trovasi esposta nella sinfonia di Mendelssohn detta della « Riforma » locchè segnalammo quando fu eseguita alla sala Dante.

Però si potè appurare che il tema incriminato appartiene sì poco al Mendelssohn quanto al Wagner stesso, poichè è una formula della liturgia sassone sull'*Amen*, la quale benchè in figura differente da quella che incontriamo nel *Parsifal*, è fondamentalmente uguale ed ancora s'usa nella chiesa di Corte a Dresda.

Proseguendo nelle indagini, un dotto musicologo, l'Heuberger, fu indotto ad ammettere che autore vero della formula sia un italiano e precisamente Giuseppe Antonio Silvani da Bologna, maestro di cappella a Dresda nel secolo passato.

La cosa non è provata autenticamente, ma è probabile che a questi o ad altro italiano spetti la discussa paternità, poichè all'Italia per lungo tempo si richiesero i maestri per le cappelle delle Corti alemanne.

La partitura giganteggia dunque fra sorprendenti episodi orchestrali finchè s'inframmette un altro tema detto del *Salvatore* squillato da tre trombe e un trombone, qualche cosa di doloroso come uno strazio. Vi succede la calma ripresa della marcia religiosa che mesciuta allo scampanio dei sacri bronzi, forma accompagnamento al canto dei cavalieri del Graal, dopo però che sei tromboni hanno suonato il tema della *Cena*, ritmo mistico e indefinito.

Da una parte del tempio si odono voci giovanili inneggianti alla fede; poi cessa ogni suono in orchestra e dall'alto della cupola giungono i canti celesti che annunziano il volo della santa colomba.

Nessun compositore ha mai ottenuto un effetto così potente, di commozione profonda, mentre i mezzi sono semplici. Questa è la vera inspirazione del genio, colpito certo quanto al Wagner e por questa scena, dalle funzioni che si celebravano nelle chiese di Roma negli scorsi tempi.

Il resto è un'alternativa dei temi uditi e dei canti corali disposti in gruppi alterni a cui la mancanza della scena toglie molto.

Tuttavia la sublime manifestazione di un linguaggio musicale sempre nuovo, d'un impasto strumentale che dà l'idea delle armonie echeggianti con ben maggiore dolcezza nei Cieli, ha tanto potere da soggiogare ogni spirito educato al bello eterno.

Onore una volta di più al Wagner in ogni manifestazione del suo stile, sempre grande, sempre uguale a sè stesso; così nella descrizione del mondo scandinavo come nella sublime tetralogia, quanto nella descrizione della cristiana pietà, come nel *Parsifal*. E onore anche all'arte nostra che senza differenza di scuole tutte le pratica a maggiore gloria dell'arte più divina.

T. Montefiore.

CRONACA DI ROMA

LA SETTIMANA SANTA

Oggi, nel pomeriggio, in molte chiese di Roma e particolarmente nelle tre grandi basiliche di San Pietro, San Giovanni e Santa Maria Maggiore sono principiate le funzioni della Settimana Santa coll'ufficio delle tenebre.

A San Giovanni oggi e domani si fa musica del maestro cav. Capocci *col Benedictus* e il *Miserere* a cinque voci e cori. Venerdì si cantera la famosa lamentazione di Geremia — il pezzo di musica più importante del programma.

In San Pietro invece la musica sarà dei maestri Pitoni e Meluzzi, un altro genere di musica meno melodica di quella del Capocci. Venerdì santo si canterà anche là la lamentazione di Geremia di un antico e famoso maestro, il Guglielmi.

Oggi, domani e venerdì, dopo l'ufficio delle tenebre, si farà in San Pietro l'esposizione della lancia, della Croce e del cosidetto volto santo ed altre minori reliquie!

A Santa Maria Maggiore oggi è stato eseguito un bellissimo *Miserere* del maestro Tavoni, e domani si eseguirà della musica del maestro Moriconi.

Dopo la funzione delle tenebre anche qui vi sarà un altro spettacolo, quello del cardinale penitenziere che dall'alto del suo trono batterà colla bacchetta la testa dei fedeli e ascolterà le confessioni dei peccatori più ostinati!

Si fanno pure le funzioni: in San Luigi dei Francesi, ove il matutino è cantato ogni sera a pieno coro; all'Aracoeli ove assistono i frati terziari; al Gesù ove l'uffizio è cantato alla gregoriana e le lamentazioni e il *Miserere* sono dei maestri Allegri e Bai... e in moltissime altre chiese di cui Roma è così ricca.

In questa settimana, si calcola siano presenti nella nostra città oltre cinquantamila forestieri! Han torto dunque coloro che rimpiangono la Roma d'una volta, quella dei Papi. Manca è vero una parte coreografica dello spettacolo, ma resta sempre quello anche più bello, più allegro della folla che percorre Roma in questi giorni e che è preferibile alla benedizione papale.

S. M. la Regina, in compagnia della sua dama di servizio, si è recata stamani al monastero di San Vincenzo de Paoli in via della Greca, presso la Bocca della Verità, per visitare quelle pie suore e le bambine ch'esse accolgono nelle scuole.

Sua Maestà si è ivi trattenuta per oltre un'ora.

Oggi poi nel pomeriggio S. Maestà, con sua madre la duchessa di Genova e le dame e i gentiluomini di servizio, si è recata a visitare il Protettorato di S. Giuseppe fuori Porta Pia, presso Sant'Agnese, dove sono ricoverati oltre 300 bambini.

La presidenza del protettorato, composta della marchesa Scripti, del senatore Cantrazzo, del principe Colonna, del comm. Baldovino, del comm. De Rossi ed altri, ricevette augusta visitatrice. I bambini e le bambine cantarono un grazioso coro in onore della Regina, cui offrirono fiori.

Sua Maestà si trattenne a lungo con la brava direttrice suor Raffaella — alla quale si deve il buon andamento e lo sviluppo sempre crescente del pio Istituto — e non mancò di farle i suoi più caldi complimenti e l'incoraggio nella sua santa missione.

Note diplomatiche. — E' giunto a Roma Nechid-bey, nuovo ambasciatore di Turchia.

Il conte von Bulow ambasciatore tedesco ha fatto stamani ritorno da Napoli ove si era recato ad incontrare l'imperatore.

L'estrazione della lotteria d'Anagni — Il primo premio di L. 40,000 fu vinto dalla cartella serie C, n. 362,439.

Il secondo premio di L. 5000 fu vinto dalla serie B, n. 202,867.

Una grave disgrazia alla stazione. — All'arrivo del treno n. 4 proveniente da Napoli, alle 8 di ieri sera, il facchino dell'impresa Carlo da Molo, a nome Salvatore Isidori, prima che il treno fermasse, cercò imprudentemente di montare sopra la banchina di una vettura di prima classe; ma nel far ciò scivolò e rimase col piede destro sotto le ruote del treno.

Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio in grave stato, i medici gli amputarono il piede, riservandosi di dare un giudizio sulla guarigione.

Un investimento. — Iersera verso le 8 fuori porta Pia, nella via Nomentana di fronte alla chiesa del Corpus Domini, il ragazzo di 7 anni Pietro Boria venne investito da un carrozzino condotto dal signor Riccardo Mennini.

Raccolto da terra fu subito trasportato alla farmacia Settimi in via Messina, ove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Nella caduta aveva riportato una ferita alla testa ed una contusione al piede destro.

Il pessidente Mennini fu nel momento arrestato, ma poi rilasciato subito essendo risultato trattarsi di pura disgrazia.

Il grave ferimento alle Capannelle. — Iersera verso le 9, nella tenuta Merolli alle Capannelle, il deviatore ferroviario Vincenzo Monteneri, di 52 anni, camerinese, per motivi da nulla, venne a rissa col falegname Pietro Frega, dal quale s'ebbe una palata sulla testa che gli cagionò una profonda ferita.

Trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, fu da quei sanitari giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Una bambina caduta da un quarto piano. — In via dello Statuto al quarto piano della casa n. 44 abita la famiglia Denonis. Stamane alle dieci un angelo di bambina di cinque anni a nome Adelgina giuocava con altre ragazzine sul pianerottolo delle scale quando spintasi tra i ferri della ringhiera perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile.

Al tonfo accorse il portiere Carlo Santi e il pittore Ubaldo Asquini, che trasportarono la piccina all'ospedale di [illegible].

I medici le riscontrarono molte ferite e contusioni e la commozione cerebrale e la giudicarono in pericolo di vita.

Un nipote manesco. — Da vari anni sono addetti come sacerdoti all'ospedale della Consolazione don Giuseppe Fazio, d'anni 83 da Terrazzano, e don Saverio Damiani, d'anni 60. Un nipote di questi a nome Giuseppe ventenne, studente del secondo anno di medicina, mangia all'ospedale insieme allo zio.

Oggi verso l'una pom. erano tutti e tre a desinare, quando alla frutta, erano in un piatto tre finocchi, il giovane Giuseppe si servì prima degli altri. Lo zio Saverio lo rimproverò, dicendogli che doveva dare la precedenza al vecchio sacerdote.

Il giovane se l'ebbe a male e presa una bottiglia la scaraventò in faccia a don Giuseppe ferendolo alla faccia e alla mano.

Il chierico Augusto Tolfa, presente si recò a chiamare la guardia di servizio Andrea Pia.

Questa, chiarito l'accaduto, disse al giovane di seguirlo alla sezione di Campitelli, ma strada facendo mentre attraversavano il giardino della Consolazione, il giovane inveì contro la guardia dandogli due pugni in faccia. Ridotto all'impotenza fu arrestato.

Il vecchio don Giuseppe fu subito curato dai dottori Farina e Rossi, i quali giudicarono la ferita guaribile in 15 giorni con riserva.

Le contusioni riportate dalla guardia guariranno in pochi giorni.

All'ospedale poco dopo il fatto vi si è recato il comm. Ballori.

Vandalismo. — Oggi alle 3, in via Arenula, i minorenni Alfredo Ruggeri e Gerardo Ferri appiccarono il fuoco ad un carro carico di fieno che passava per quella via, cagionando un danno di lire 60 al carrettiere Filippo Ferretti.

Panorama Corso, 165. — Nella corrente settimana rimarrà esposta la Russia con le sue principali città. Mosca col kremlino, Kiew, Odessa con i monumenti, le chiese, i musei ed i principali edifici sono di un interesse veramente straordinario.

Nella scorsa notte, in seguito ad una malattia cardiaca, che la travagliava da lungo tempo, si è spenta a Roma **Amalia Faccini ved. Brizi**, donna di esemplari virtù domestiche, che lascia il più vivo desiderio di sè e il più amaro rimpianto in tutti quelli che la conobbero.

Sincere condoglianze alla desolata famiglia e al nostro collega di cui la defunta era zia.

1 aprile 1896.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 1 aprile

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 756.9
Termom. centigr. massima 13,2; min. 3,3
Umidità a mezzodì relativa 43; assoluta 4.74
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — 1/2 coperto

Piccola Cronaca

La malattia la più fatale! Nel più bello di una brillante carriera, un giovane fin'allora robusto, dimagra, diviene emottoico, dichiarasi la tisi. Un milione di giovani di ambo i sessi fa in ogni anno una simile fine. Mai epidemia, per quanto crudele e violenta, ha tolto di mezzo tanti individui in così poco tempo. E' una inezia nel principio: un granellino più piccolo di un granello di arena che si [illegible] nel [illegible] polmone che gradatamente ingrossando a spese dello stesso polmone, lentamente lo distrugge. E chi pensasse di cercare e trovare un rimedio atto a combattere una tale alterazione sprecherebbe tempo e fatiche, giacchè esso non è che un [illegible] [illegible] [illegible] della malattia [illegible] che la tuber-

colare può guarirsi positivamente se si cura al primo stadio con le Sciroppo depurativo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, [illegible] l'uso della sua Acqua ferruginosa ricostituente. Esigere marca.

CAFFÈ VENEZIA
Grandi Concerti di musica sacra — **Stabat Mater.**
Pasqua serata di gala

D.ADLER DENTISTA AMERICANO 114, Via Nazionale. Denti e dentiere senza Grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura, orificazione insensibile dei denti più dolorosi.

MALATI DI STOMACO
Usate le **Gocce digestive Pepsina Idroclorico del dott. Persichetti** contro i **Catarri viscerali, mancanza di appetito, difficili digestioni.** — Farmacia del Quirinale S. Picerardesi, Roma. Deposito nelle Farmacie e grossisti.

DENTISTA cav. BETTI Corso Vitt. Em., Num. 229, p. p.
Il suo gabinetto è fornito delle macchine e degli istrumenti più perfezionati e recenti.
Si applicano dentiere in qualunque sistema, conservando le radici [illegible]. Estrazione dei denti senza dolore. Otturazioni in oro, ecc. Lavoro accurato e raccomandato. Discrezione sui prezzi.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. **IGNAZIO NEUSCHÜLER**
specialista di Diottrica oculistica
riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza di vista**, col suo **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 5, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 18494

Nuovo sistema di Denti
Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.

BARGNONI
Il solo dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1891.
Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 5.

Il cav. GIOV. BRUSCHI dentista, avvisa il pubblico e la sua rispettabile clientela che riceve per cure, operazioni e commissioni di dentiere in qualsiasi sistema dalle 9 alle 12 ant. dalle 4 alle 6 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi. **Roma, via Sudario, 38, p. P.** c 4492

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 13 — San Nicolò da Tolentino, n. 23-C.

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

RICAMI svizzeri, disegni finissimi, grande assortimento, prezzi ridotti. — **Ditta Serioli. MERLETTI e VELETTE** — Via 4 Fontane, 159, dirimpetto al Palazzo Barberini. 60 R

Roma, Appartamento mobiliato
d'affittarsi coll'Aprile — salotto — camere letto, pranzo — servizio — anticamera — cucina — piano primo — vista incantevole.
Rivolgersi Ufficio Mancuoli 45, Portici Stazione.

TEATRI

Iersera, al *Costanzi*, discretamente affollato, ha avuto luogo il concerto dato dalla Reale Accademia Filarmonica romana, a beneficio delle famiglie dei caduti in Africa.

Il concerto si iniziò con la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*. Seguì lo *Stabat Mater*, del Rossini, eseguito con molto impegno dalle signore Tancioni-Cottica e Degli Abbati, da' signori Bonucci, Cottica, Degli Abbati, Bellucci e da tutti i cori della Filarmonica.

Chiuse la preghiera del *Mosè* cantata dalle signore Tancioni-Cottica e Degli Abbati, e dai signori Bonucci e Bellucci.

Il pubblico fu largo di applausi a tutti gli esecutori. Alle signore Tancioni-Cottica e Degli Abbati furono offerte due corbeilles di fiori.

Questa sera *ripresa* della compagnia drammatica Fiorini, con un'altra replica della *Marcolella*.

Sabato per spettacolo d'onore della signora Emma Riccardini, *La contessa Sara*, di Ohnet.

×

Pestaggiatissimo iersera al *Valle*, pel suo spettacolo d'onore, il bravo buffo Edoardo Favi.

Questa sera l'attraente programma si replica.

×

Il *Manzoni* riaprirà chiuso fino a sabato prossimo. Per la prossima stagione l'impresa promette parecchie interessanti novità.

Spettacoli del 1 aprile

Costanzi (ore 9) — [illegible] drammatica sociale diretta dal cav. G. Pietriboni — *La marcolella* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.
Valle — (ore 9) — Compagnia d'operette Favi e Darvin — *Sonnambula*.
Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Dopadi e vol. Marcuzzi: spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare permanente: *Suor Teresa*.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi ebbe luogo una lunghissima conferenza fra gli onorevoli ministri Di Rudinì, Brin, Ricotti, Perazzi e Caetani.

L'on. Perazzi, ministro dei lavori pubblici, conferì pure col ministro del tesoro, on. Colombo.

MOVIMENTO DI QUESTORI

Sappiamo che si sta preparando al Ministero dell'interno un movimento di questori, specie nelle principali città del regno. Esso non avrà luogo però subito, ma probabilmente dopo attuito il movimento dei prefetti.

LE PREFETTURE DI CASERTA E di Brescia

Si assicura che Bertagnolli andrebbe prefetto a Caserta e Cinfelli a Brescia.

IL PROF. PANTALEONI SCONFESSATO

Il silenzio serbato dal giornali governativi intorno alla lettera del prof. Pantaleoni è stato rotto questa sera dall'*Opinione*.

La quale non solo lo sconfessa e lo smentisce per quel che riguarda il contenuto della lettera — ma arriva fino a destituirlo... da amico del presidente del Consiglio.

Non si potrebbe confessare in modo più eloquente la scandalosa sconvenienza di quella pubblicazione.

PERSONALE DEI PREFETTI

Il Bollettino del ministero dell'interno reca:

Riberi comm. nob. Luigi, prefetto di terza classe a Porto Maurizio, destinato ad Arezzo.

Caroddo comm. avv. Gio. Batt. prefetto di terza classe ad Arezzo, destinato a Lecce.

Bettioli comm. Luigi, id. id. di terza classe a Cuneo, destinato a Porto Maurizio.

Bacco comm. dott. Carlo, id. id. di seconda classe a Rovigo, destinato a Cuneo.

Garroni comm. avv. Camillo Eugenio, id. id. di terza classe a Genova, destinato a Rovigo.

Silvagni comm. avv. Mario, id. id. di seconda classe a Como, id. a Genova.

Cavasola comm. avv. Giannetto, prefetto di seconda a Modena, destinato a Torino.

Ramognini comm. Ferdinando, prefetto di prima classe a Torino, collocato a disposizione del ministero.

I CORRIERI DI GABINETTO

Com'è noto, il ministro Blanc aveva soppresso l'ufficio dei corrieri di gabinetto. L'onor. Caetani con recentissimo decreto li ha ristabiliti richiamando in carica gli antichi corrieri, cav. Signoroni e cav. Marroni.

Il primo è partito due giorni fa per Pietroburgo, il secondo parte stasera per Londra.

IL PRINCIPE ENRICO DI PRUSSIA

Questa sera col treno delle 6 e 35 è giunto da Napoli col suo seguito S. A. R. il principe Enrico di Prussia.

Ha preso alloggio all'Hotel Bristol.

L'ON. CRISPI

ha fatto ritorno in Roma stamane.

MISSIONI

Il cav. Menzinger Vittorio, consigliere di terza classe a Napoli, è stato nominato regio commissario straordinario per la disciolta amministrazione comunale di Gaeta.

Gli imperiali di Germania in Sicilia
(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 1, ore 12.25 pom. — (*Guglierzo*). Avvisato per le otto, l'*Hohenzollern* venne avvistato alle ore 9 1/2 seguito dal *Kayseria Augusta*.

Fino dalla mattina una grande folla si era riversata lungo la banchina del Foro Italico a Scala di Borgo. Le scogliere che proteggono le due braccia del porto formicolavano di gente in modo pittoresco.

Anche tutte le terrazze prospicienti al mare erano gremite.

Centinaia di barchette cariche d'uomini e di donne solcavano lo specchio delle acque tra la cala del molo nonchè all'imboccatura del porto.

Alle ore 7,30 uscirono al largo i piroscafi *Angelina* noleggiato dalla colonia tedesca, e il *Porgona*, noleggiato dal direttore dell'*Hotel de France* che invitò gentilmente la stampa ed era carico di forestieri.

I due piroscafi adorni in gran gala di bandiere tedesche e italiane si spinsero per parecchie miglia lontano dalla terra.

La tolda dell'*Angelina* sembrava una terrazza, anzi un boschetto di palmizie.

All'incontro col *yacht* imperiale le bande dell'*Angelina* e del *Gorgona* intuonarono l'inno germanico mentre i passeggieri gridavano *hoch, urrà!*

×

Ore 2,35 pom.

L'*Hohenzollern* invece di seguire la consueta rotta dei battelli provenienti da Napoli, preso a bordo il pilota recatogli da una torpediniera, si diresse sopra Capo Zafferano giunto alla quale altezza virò per passare in mezzo alle navi della nostra squadra disposte nella rada in due file.

Aveva issata al primo albero la bandiera italiana mentre sulla nostra nave ammiraglia sventolava il vessillo imperiale.

Ai colpi di saluto sparati dal *Kayseria* rispose il *Rapido*.

Due legni imperiali si ormeggiarono alle 10 1/4 all'entrata del molo, a destra, accanto all'*Urania*. Furono subito circondati da imbarcazioni da cui partivano applausi ed evviva.

Alle acclamazioni comparve sul ponte l'imperatrice circondata da due piccoli principi in costumi marinareschi.

L'imperatrice era in abito semplicissimo *noisette* chiaro, con cappellino di paglia e velo bianco; rispondeva al saluto della folla sventolando il fazzoletto. I principi agitavano i berretti.

L'imperatore non si fece vedere.

Si recarono a bordo il viceammiraglio Canevaro, il prof. Salinas, il console tedesco Schumacher e il comandante del porto in piccola tenuta.

Canevaro, baciata la mano all'imperatrice, si trattenne a discorrere seco lei una quindicina di minuti sul ponte.

Nel porto, tutte le navi mercantili hanno la grande pavese.

×

Ore 3,50 pom.

Tornati a terra i funzionari, si seppe che l'imperatore sbarcherebbe nel pomeriggio per recarsi a Monreale; quindi la folla cominciò a diradarsi.

Apprendo da ottima fonte che a bordo dell'*Hohenzollern* viene subito impiantato un ufficio telegrafico in diretta comunicazione con Berlino.

Sbarcando alla capitaneria del porto, troviamo che si lavora ancora per l'addobbo dello sbarcadero della famiglia imperiale. Il padiglione, a colori nostri e tedeschi, è sorretto da colonne rivestite di festoni.

Stanotte, durante il lavoro, si è rotto il ponte. Una trave cadendo investì tre operai che furono ricoverati in grave stato all'ospedale.

La città presenta un aspetto animatissimo. I due corsi principali sono largamente imbandierati, specie quello Vittorio Emanuele, dove a quasi ogni casa sventolano le bandiere italiane e germaniche.

×

Dopo aver ricevuto la visita del comandante della squadra, l'imperatore si recò a bordo della *Sardegna* e vi rimase un'ora e un quarto, visitandola e interessandosi alle sue installazioni ed al suo ordinamento.

Alle ore 14,30 l'imperatore e l'imperatrice coi figli ed il seguito, in otto carrozze si recarono a visitare il Duomo e quindi il Museo Nazionale, donde ritornarono a bordo.

L'imperatore e l'imperatrice furono dovunque entusiasticamente acclamati da immensa folla.

Cose di Napoli

Napoli, 1, ore 5 pom.

LA NAVE « LOMBARDIA »

E' giunta notizia esser stato disposto che la nave *Lombardia*, di ritorno da Rio Janeiro, si rechi all'Asinara per le disinfezioni.

La corrispondenza di Moltke e la guerra del 1866
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 2,50 pomeridiane — (*Hermann*.) È stata pubblicata la corrispondenza militare del maresciallo Moltke edita dallo stato maggior generale dell'armata tedesca.

Vi si trovano parecchie lettere relative ai preparativi dell'Italia per la guerra del 1866.

Allo scopo di dare alla guerra, che l'Italia e la Prussia si preparavano a muovere contro l'Austria, un indirizzo unico e concorde, da Berlino era stato inviato a Firenze consigliere intimo Bernhardi (1) a trattare col generale Lamarmora.

Il dott. Bernhardi scrive in data del 9 giugno:

« Lamarmora fa delle enormi difficoltà per comunicarmi il suo piano di guerra. Egli è convinto della necessità di prendere l'offensiva, ma per offensiva intende l'assedio delle fortezze del quadrilatero, Mantova, Peschiera, Verona e Legnago.

« La proposta prussiana di attirare l'attenzione dell'Austria con un finto attacco di fronte, ma prendere per obbiettivo principale delle mosse dell'armata l'invasione della Venezia per il Polesine, viene respinta da Lamarmora come una proposta temeraria.

« La risposta di Moltke esprime il dispiacere che poco vi sia da sperare sulla cooperazione dell'Italia nella guerra. Sarebbe assai più facile, dice il maresciallo, impadronirsi delle fortezze vincendo l'Austria in una battaglia campale che circondandole di un assedio che potrebbe durare mesi ed anni.

« Con una marcia su Padova, si taglierebbero all'armata austriaca le comunicazioni colla sua base di operazione nell'impero.

« Moltke esprime la speranza che Vittorio Emanuele come [illegible] e come soldato intenda la guerra altrimenti che il generale Lamarmora, e spinga nel Polesine il suo bello e numeroso esercito, col proposito di tendere innanzi [illegible] il quadrilatero, di circondare per terra e per mare Venezia e dirigersi verso il cuore della monarchia austriaca. »

(1) Questo circostanza ora nota, ed era nota altresì le [illegible]

Uno sciopero di pompieri a Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 1, ore 5,20 pom. — (*D. S.*) Stamane è scoppiato a Vienna uno sciopero di pompieri.

Gli scioperanti chiedono un aumento di mercede e la riduzione delle ore di lavoro.

Da parecchi mesi serpeggiava un gran malcontento nel corpo dei pompieri perchè le molte promesse loro fatte dalle autorità municipali non sono state mai mantenute.

Stamane una deputazione di otto pompieri, senza permesso del comandante, lasciò la caserma recandosi al municipio per presentare un *memorandum* al commissario governativo Friebeis.

Questi essendo assente, la deputazione tentò di parlare col governatore Kielmansegg il quale le fece dichiarare che non l'avrebbe ricevuta.

Allora la deputazione fece ritorno alla caserma. Quivi, presente il commissario governativo, il comandante dei pompieri Mueller, annunziò alla deputazione che tutti gli otto componenti di essa erano licenziati per insubordinazione.

In seguito ciò 140 pompieri si dichiararono solidali colla deputazione, mettendosi in sciopero.

Nelle ore pomeridiane d'oggi lo sciopero si è esteso, partecipandovi i pompieri di tutte le filiali dei singoli sobborghi.

Finora non è accaduto nessun disordine.

Gli scioperanti abbandonarono il servizio con le loro uniformi.

La popolazione è naturalmente un po' agitata.

Un'intervista coll'on. Crispi
I funerali degli avvelenati — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 14 antim. — (*Jacopo*) Il corrispondente del *New-York Herald* ha avuto un colloquio con l'on. Crispi prima della partenza di questi per Napoli.

L'ex-presidente del Consiglio si mostrò fidentissimo di ritornare al potere.

Egli non si mostrò ostile ai francesi. « Malgrado che — disse l'on. Crispi sorridendo — io sia ordinariamente fatto segno ai loro strali, i francesi si accorgeranno beutosto essere più difficile un ravvicinamento con l'Italia con Rudinì al potere, che non lo sarebbe stato con me. »

— Stamane a Lilla hanno avuto luogo con grande pompa militare i funerali dei soldati avvelenati.

Una enorme folla seguiva i funebri convogli.

Gli altri soldati avvelenati migliorano tutti.

— Alcuni direttori di grandi giornali hanno firmata un'istanza per la liberazione condizionata di Magnier (l'ex-senatore direttore dell'*Evénement*) avendo questi scontato già la metà della pena.

Ore 4 pom.

Felix Faure il quale era incomodato da un forte raffreddore si è ristabilito completamente in salute.

— In via Bellefond per lo scoppio di un motore a gaz si è incendiata una casa. Un'inquilina è rimasta vittima dell'incendio. Vi sono inoltre vari feriti.

La situazione nell'Estremo Oriente
(Nostro teleg. partic.)

PIETROBURGO, 2, ore 10 ant. — Sebbene più non si accenni alla cessione formale di Port-Arthur alla Russia, è indubitato però che questo porto verrà messo a disposizione della flotta russa la quale se ne servirà come di stazione invernale.

A tale scopo vennero innalzate delle fortificazioni.

E' pure accertato che un tronco della ferrovia siberiana verrà diretto a Port-Arthur.

Dicesi che tutte queste misure sono state prese col consenso del Giappone, il quale riceverà un altro compenso.

×

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Canton: « Furono affissi proclami eccitanti i chinesi contro gli stranieri, le cui teste sono poste a prezzo. »

Scandali tedeschi
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 2.30 pom. — (*Hermann*). — Il *Local Anzeiger* dice che certe persone appartenenti ai circoli di Corte fanno tutto il possibile per impedire la pubblicazione di un opuscolo di Friedmann concernente l'affare del [illegible] Kotze, del quale il Friedmann era l'avvocato.

Affermasi che per ottenere ciò si vogliono comperare in massa tutte le copie dell'opuscolo che verranno [illegible].

Altri invece ritiene che vogliasi indurre Friedmann a rinunciare alla pubblicazione verso un alto compenso.

Il giornale assicura che a questo intento venne depositata in una Banca di Londra una somma di duecentomila marchi.

La Spagna a Cuba

MADRID, 1. — Si ha dall'Avana:

Il comandante in capo dell'isola di Cuba, generale Weyler, annunzia che le truppe spagnuole ebbero in Siguanea vari scontri cogli insorti, ne distrussero l'accampamento ed il deposito e presero 150 cavalli.

Gl'insorti impiccarono il sindaco di [illegible].

Il generale Melguizo sorprese le bande di Aguirre e Mirabal, impadronendosi del loro accampamento e di armi.

Gl'insorti tentarono di passare, a Maravilla, la linea che da Mariel va alla costa, ma furono respinti.

La rivolta dei Matabele

LONDRA, 31. — Il ministro delle colonie, Chamberlain, legge alla Camera dei Comuni un dispaccio da Buluwayo, il quale annunzia che la città ha viveri per un mese.

I Matabele si riuniscono a Motofo-Hills e minacciano tagliare le comunicazioni col sud.

Gli insorti sono bene armati.

×

CAPE-TOWN, 1. — La ribellione si propaga nel paese dei Matabele. La situazione sembra grave.

×

LONDRA, 1. — Il Governo si propone di inviare a Cape-Town, al più presto possibile, 5000 uomini onde esser pronto a qualsiasi eventualità.

La *British South Africa Company* ha chiesto al Governo della Colonia del Capo d'inviare subito da Cape-Town 500 uomini per rinforzare Buluwayo.

Russia e Abissinia

PIETROBURGO, 1. — Le voci raccolte da giornali esteri sull'arrivo a Mosca di una missione straordinaria abissina, in occasione delle feste dell'incoronazione dello czar, sono assolutamente infondate.

Leontieff è partito da Obock diretto ad Entoto per recarsi al campo di Menelick.

Egli è accompagnato da due chirurghi e da tre soldati.

BORSE E MERCATI

1 aprile.

Mercato calmo all'apertura [illegible] Parigi che [illegible] chiusura [illegible]

Cambi a vista [illegible]

Ore 4 pom. — [illegible]

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamenti dei dazi doganali (Decretato 7 aprile 1881)

[illegible] L. 100 00

Parigi, 31 marzo.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	101 23	101 52
Id. 4 1/2 0/0	105 67	105 92
Rendita Italiana 5 0/0	82 90	83 —
Cambio su Londra	— —	25 20 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	102 3/4
Cambio sull'Italia	— —	9 0/0
Rendita Turca (nuova)	20 25	20 5/8
Banca di Parigi	790 —	791 —
Egiziano 6 0/0	515 —	517 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	62 1/2	62 47
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	578 3/4
Credito Fondiario	— —	635 —
Azioni Suez	— —	3243 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	505 —	505 —
Rendita Portoghese	24 11/16	24 3/4
Rendita Russa 3 0/0	92 45	92 3/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 1/2	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LETTERA APERTA
alla Direzione della Sorgente di Salvator IN EPERIES.

Rispondendo alla di lei domanda del 7 corrente, le ripeto che l'acqua minerale Salvator ordinatami dal signor **professore D.r M. Benedict di qui**, già dopo l'uso di solo 25 bottiglie da un litro, si mostrò talmente efficace contro la **gotta** ed **un disturbo di vescica**, malattie dalle quali ero tormentato, da superare tutti gli altri medicamenti in antecedenza adoperati, e lo confesso di lieto animo in queste righe a lei diretto, per essere pubblicate qualora lo credesse opportuno.

Le faccio questa comunicazione di pienissima convinzione, e confermo la verità del suddetto, aggiungendo il mio nome, carattere e domicilio.

W. H. Seligmann, m. p., Negoziante.
Vienna, VIII. Via di vetturino, 7.

NUOVA ANTOLOGIA Rivista che si pubblica in Roma due volte al mese — Anno XXXI. — Sommario delle materie del Fascicolo VII del 1 aprile 1896:

« L'arte enciclopedica dell'età di mezzo » P. Molmenti — « Il socialismo in Inghilterra » Giovanni Boglietti — « Suggestioni dell'ignoto » Paolo Lioy — « L'imposta progressiva sulle successioni in Inghilterra e in Francia » G. Ricca Salerno — « Il fallo d'una donna onesta » romanzo (continua) Enrico Castelnuovo — « La leggenda di Coriolano e l'origine della poesia in Roma » - (fine) Enrico Cocchia — « Notizia letteraria » Mario Pelaez — « Notizia scientifica » Paolo Mantegazza — Rassegna politica, X — Bollettino bibliografico — Notizie di letteratura, scienza ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Prezzi d'abbonamento. — Per Roma, anno L. 40, semestre L. 22 — Per le altre parti del regno: anno L. 42, semestre L. 23 — Per l'estero aumentano le spese postali.

E' vietata la riproduzione e la traduzione degli scritti pubblicati nella *NUOVA ANTOLOGIA*.
PROPRIETA' LETTERARIA.

L' Acqua Minerale Fiuggi

Se prima era insuperabile come rimedio nella medicina, per curare e prevenire **tutte le manifestazioni della diatesi urica, renella, calcoli, diabete gottoso, artritide, catarro dello stomaco, della vescica, dell'uretra, ecc.**, ora, primeggia fra tutte le acque minerali del mondo, perchè, come di natura sorge, quella esportata in bottiglia resta

batteriologicamente pura

Questo risultato, si è ottenuto coi grandi lavori di protezione che furono eseguiti in questi ultimi tempi alla Sorgente, sotto la direzione di valentissimi specialisti. Impermeabilità dei suoli circostanti, asetticità delle [illegible] presa dalla viva roccia, copertura con apparecchi di vetro, condottura con tubi di cristallo smaltati fabbricati espressamente, per immettere nelle bottiglie, lavate e deterse prima con ogni cura, ed otturate coi migliori sistemi indicati dalla pratica e dalla scienza.

Ecco, i grandi mezzi tecnici e scientifici applicati per rendere la Fiuggi immune da ogni contatto esterno; non vi è quindi più alcun dubbio, che la Fiuggi, esportata a lunghe distanze in bottiglie, si conservi la più pura igienica di tutte le acque minerali poste in commercio.

Depositi principali in **ROMA**: **G. Bellotti**, San Claudio, 59 — **I. e S. Garroni**, via degli Astalli, 18 — **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 90 — **Cotonnelli e Bordoni**, Corso Vitt. Eman., 16 — **Pecaterra e Bruni**, via Agostino Depretis, 48 — **Federico Allegrucci**, via Pastini, 95 — **Fratelli Bonacelli**, Corso Vitt. Eman. 191 — **Alfredo Dirindelli**, via Principe Amedeo 5.

Procuratevi le opere del dottor Barrucco.	**Neurastenia** .	L. 3 —
	Malattie cutanee	» 2 —
	Sifilide	» 1 50

Invio franco contro vaglia alle **Librerie Treves** in **Bologna** e **Roma**.

TELEFONI Vedi avviso in quarta pagina

Società Romana per Costruzioni metalliche
Direzione Generale **ROMA** Via Nazionale, 183
Filiali: TARANTO — BOLOGNA — TREVISO

Rappresentante esclusiva in Italia della fabbrica inglese
CLAYTON & SHUTTLEWORTH di Lincoln
PER LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Roma — Casa Editrice **EDOARDO PERINO** — Roma

E' uscito il primo Numero del

Mondo Galante
Rivista Umoristica, Illustrata, Settimanale
CON COPERTINA A COLORI
Un Numero Cent. 5 - Abbonamento Annuo Lire 3
con diritto a un premio di Lire 3 in libri
Dirigere Cartolina-vaglia alla Casa Editrice E. PERINO
Il MONDO GALANTE si trova da tutti i venditori di giornali di Roma a CENT. CINQUE il Numero.

NATURA ED ARTE Si è pubblicato il fascicolo del 1.o aprile N. 9 della quinta annata di questa splendida Rivista Quindicinale Illustrata. Eccone il sommario:

Luisa Anzoletti, « Risurrezione » — Antonio Andreini, « La Risurrezione nell'Arte Italiana » — Giulio Natali, « I poeti della Patria » — Grazia Deledda, « Verdi » — G. G. Bebrsky, « Una corrida alle arene di Nîmes » — A. G. Corrieri, « Alfredo Soffredini » — Caterina Pigorini Beri, « Il Venerdì Santo a Pioraco » — Amilcare Campani, « Nicola Pellegri » — G. Zeppone Sirtori, « Il Risorgimento » — P. Mantica, « Pasqua » — Carlo Del Lungo, « Rassegna Scientifica » — Corrispondenze — Consigli d'Igiene — Note Bibliografiche — Miscellanea — Necrologia — Diario degli avvenimenti — Fiere — L'Arte e la Moda — La mente e il cuore dei grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo: « La Risurrezione di Cristo » del Perugino — « Pasqua », composizione di Ernesto Fontana — Musica - Alfredo Soffredini.

Abbonamento annuo L. 20. — Semestre L. 10. — Casa editrice D. Francesco Vallardi, Roma e Milano.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E poi qui, lontano, così lontano dalla Nièvre, da Nevers, da Urzy, la faccenda era più difficile se non impossibile. E se si fosse trovato in Francia!

In Francia!...

Ma poichè la Provvidenza che protegge gli onesti, che sonnecchia talvolta — bisogna ben riconoscerlo — ma non sempre, aveva ascoltato l'invocazione del dottor Legrand, il ritorno verso la patria divenne una necessità non solo per il falso sir Norton, ma ancora per la famiglia Davray.

Avvertimenti sicuri erano giunti da poco alla madre di Ellis.

I partigiani e seguaci del rajà Marvenor, dopo aver in silenzio pianto il loro capo, tenevano da qualche tempo dei conciliaboli segreti.

Ad una di queste misteriose riunioni, l'ultima, si era deliberato di assassinare Joe ed Ellis, causa della morte di Fiamma e di Marvenor.

Lady Davray, più informata degli altri sulla onnipotenza occulta dei fanatici servi di Brahma, ebbe paura per suo figlio ed anche per Joe, suo figlio adottivo.

Ella sapeva che ad onta della sorveglianza la più attiva, i due giovani correvano pericolo di essere improvvisamente assopiti e sottoposti a qualche spaventevole supplizio...

Gli Indù hanno raffinatezze di crudeltà che non si possono immaginare e la povera madre si spaventava dinanzi alla fine di quei poveretti, dei suoi cari votati all'odio implacabile dei preti di Siva, il crudele dio della morte.

Bisognava uscire da questa angoscia di ogni minuto; fuggire da questa terra tutta seminata da misteriosi agguati.

Segretamente ella raccontò tutto a sir Norton, e gli disse del progetto di ritornare in Europa e fissarsi in Francia, definitivamente.

Assolutamente tranquillo, sicuro che dopo tredici anni niente l'avrebbe più minacciato, adesso sovratutto che Legrand era morto al bagno, il marchese accettò con trasporto.

Fu convenuto che Volwett avrebbe dato le sue dimissioni da ufficiale e sarebbe partito con loro.

Il matrimonio delle due coppie si sarebbe fatto in Francia.

Stabilito definitivamente tutto questo, senza mutar nulla in apparenza alla loro esistenza quotidiana affrettarono in silenzio i preparativi di fuga.

Ciascheduno realizzò i valori che non era possibile trasportare.

Furono dati ordini per la vendita delle case, mobili, oggetti d'arte che restavano alle Indie ed una settimana dopo mercè le cure del fedele Briançon tutti i bagagli dei viaggiatori erano stati imbarcati alla chetichella sul piroscafo in partenza per Marsiglia; Lady D'Avray, Lily, Volwett, Ellis e Joe in abito di passeggio per non destar sospetti si recarono isolatamente al porto, saltarono in una barca ed un istante dopo salivano lentamente la scala del piroscafo.

Erano salvi.

Sir Norton, Luigia e il loro intendente li seguivano a distanza.

Anch'essi s'imbarcarono subito, e riuniti sul ponte respirando a pieni polmoni la brezza che veniva dal largo, esclamarono tutti giocondamente:

— In Francia.

Il quartetto dei fidanzati, ebbri di gioventù e d'amore, sospirava:

— Là ci mariteremo.

Il dottore Legrand appoggiato silenzioso all'opera morta del piroscafo che cominciava a muoversi, pensava:

— La Francia, che vide l'ingiustizia, possa vedere un giorno, ben presto il castigo dell'assassino e la mia riabilitazione.

QUARTA PARTE

L.

Un amore che uccide

Il *Dupleix*, magnifico piroscafo di duemila tonnellate, di bandiera francese, fila allegramente i suoi quindici nodi all'ora.

La partenza da Bombay ha avuto luogo da circa trenta ore, e si viaggia in alto mare, un mare mite e calmo, azzurro come il cielo senza nubi che in esso si specchia.

E' mezzogiorno.

Il sole dardeggia in tutto il suo fervore i suoi raggi più caldi.

E' terminata la colazione.

Già i passeggieri compariscono uno ad uno sulla tolda, emergendo dalla scala che conduce alla immensa sala da pranzo sontuosamente decorata che occupa tutta la larghezza della nave, e in cui possono comodamente trovar posto cento persone.

A prua, protetti contro l'ardore del sole da una tenda che forma una specie di dado gigantesco, tutti i passeggieri di prima, seduti su poltrone di bambù a dondolo o noncurantemente appoggiati al parapetto, respirano a pieni polmoni la brezza marina che viene loro dal largo; e fra questi passeggieri vi sono i personaggi che abbiamo veduto imbarcarsi quasi di nascosto alla fine del capitolo precedente: sir Norton, Luigia e l'intendente Briançon, lady Davray, Ellis, Volwett, Lily e Joe.

Come lo abbiamo detto, il tempo è magnifico.

Qua e là appollaiati sugli alberi come uccelli fantastici, sdraiati sugli enormi pennoni, marinai abituati ai calori tropicali fanno beatamente la loro siesta, senza darsi pensiero del nominato Febo, come se non esistesse.

Sul ponte di comando, l'ufficiale di quarta, col cannocchiale all'occhio, sembra interrogare un punto invisibile, perduto in fondo in fondo all'orizzonte.

Di quando in quando egli curva l'alta persona, mette le labbra all'orificio di un portavoce in nickel fisso davanti a lei all'altezza della cintola, e alla camera delle macchine — inferno orribile dove venti uomini imparano cosa sia lo spaventoso supplizio dei dannati — trasmette i suoi ordini in parole concise e vibrate, per regolare il procedere ordinato della nave.

Fra i trecento passeggier circa imbarcati a bordo del *Dupleix* un gruppo di terza classe, uomini e donne, sembrava provare una gioia completa, che si manifestava con lazzi, esclamazioni e risa prolungate.

Tutta quella brava gente, specie di famiglia della quale pareva essere parola d'ordine l'esuberanza, componeva al compagnia artistica che avea fatto un giro nelle Indie per darvi rappresentazioni drammatiche, ed aveva naufragato miseramente a Bombay ultima tappa di un itinerario che non poteva essere più ricco di incidenti disastrosi.

E nondimeno da principio tutto era andato a gonfie vele.

La compagnia possedeva una piccola diva, il fare ingenuo e modesto della quale, qualità assai rare, aveva sedotto di primo tratto in modo irresistibile il pubblico esotico.

Il repertorio era sufficientemente vario, il vestiario relativamente fresco, le parti su per giù ben distribuite e sapute, e l'affluenza degli spettatori non aveva fatto che andar crescendo ad ogni nuova rappresentazione.

Il direttore, vecchio artista dell'Odéon dove aveva recitato senza successo le parti di primo generico, in questo ambiente un po' speciale era ciò che si chiama un entusiasta.

— Forse è di Marsiglia? – mi direte voi.

— No.

Il primo suo sorriso ebbe l'insigne onore di vederlo una piccola borgata nei dintorni di Saint-Omer nel Pas-de-Calais, ma quantunque settentrionale aveva l'esagerazione e la parola vibrante dei meridionali.

Aveva fede in sè stesso.

Era insinuante, persuasivo e la fiducia ch'egli aveva in sè medesimo sapeva trasfonderla rapidamente negli altri.

Per qualche mese, come abbiamo detto, tutto era proceduto a meraviglia.

Si erano incassati superbi introiti fra i nostri compatriotti di Pondichery e di Chandernagor, poscia nelle città inglesi di Lahore e di Madras.

Ma a Calcutta la piccola diva anima della compagnia era stata vittima di un terribile accidente, e i cattivi giorni cominciarono... ebbero, ahimè, un indomani... molti indomani.

Il direttore dovette metter mano alla sua riserva... alle sue economie...

Era questa una cosa dura e lo fece dolorosamente riflettere.

Restituire le belle monete d'oro che risuonavano così giocondamente nell'ampia scarsella... i biglietti di banca che guarnivano tanto graziosamente il suo grande portafoglio che ne era pieno zeppo!

Ah no! no!...

Per quanto uno sia un eccellente direttore ed adori i suoi artisti, bisogna bene che pensi non poco anche ai casi suoi, che diamine!

Sicchè una bella sera, proprio la vigilia della paga, mentre la sua compagnia dava una rappresentazione delle *Due Orfanelle*, il celebre dramma di D'Ennery, egli senza rimorsi, senza vergogna e... per conto proprio « La figlia dell'aria. »

I poveri artisti erano lasciati in asso.

Passato il primo momento di delusione, decisero dapprima di continuare in società ponendo assegnamento sulle simpatie che l'ultima loro immeritata disgrazia non poteva che accentuare, ed anche sul concorso dei molti francesi stabiliti laggiù.

Ma, ahimè! la simpatia non si manifestò affatto ed il concorso dei numerosi francesi non si rivelò, per mala sorte, in alcun aumento di incasso.

Da otto giorni erano a Bombay e li perseguitava sempre la stessa sfortuna.

Bisognava finirla.

Il *régisseur* generale, Montalut, tenore d'opera comica, il quale aveva l'innocente mania di sottolineare con una frase musicale di repertorio tutte le situazioni in cui egli si trovava qualunque fossero liete o tristi, fu finalmente delegato, essendo il migliore oratore di tutta la compagnia, a recarsi dal console di Francia a Bombay per sollecitare il rimpatrio gratuito dei poveri artisti abbandonati dal loro direttore.

Il console, fatto poco ordinario, adorì a interessarsi dei suoi compatriotti assolutamente privi di risorse e lontani mille e cinquecento leghe dal loro paese.

Sicchè una settimana dopo tutt'al più tutta la compagnia, uomini e donne, s'imbarcava spensierata e gioconda a bordo del *Dupleix*, come se nulla di dispiacevole le fosse accaduto.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. ...) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la li. ... – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

TELEFONI
Impianti completi per piccole distanze di metri 50 | 100 | 200 | 300
L. 57,85 | 64,65 | 78,38 | 91,70
funzionamento garantito. Ogni spedizione è accompagnata dalle relative istruzioni. Listini gratis. DALLE NOGARE e C. fornitore dello Stato e delle ferrovie. — Roma, via ... Macelli, 40 e 41.

Avvisi economici Cent. 5 a parola
Minimum Lire Una

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. 6418

Causa partenza vendonsi cavallo, coupè, finimenti, tutto ottimo stato. Presto occasione. Escludonsi mediatori. Dirigersi per trattative via Palestro, 75, custode.

Studio legale, Piazza S. Ignazio, 126, Roma. — Disponibili subito 100.000 anche 120.000 lire, per mutuo ipotecario con solida garanzia in Roma o circondario. c 4747

Bicicletta pneumatico Dunlop ultimo sistema, vera inglese, assolutamente garantita robustissima e scorrevole vendesi vera occasione. — Quattro Fontane, 150, contro villa Barberini. c 4772

Pianoforte verticale, autore Pleyel, in perfettissimo stato, suono eccellente vendesi prezzo vera occasione presso la ditta Crespi, Quattro Fontane, 150. c 4714

Signorina trentaduenne distinta desidera occuparsi presso signore vedovo per l'andamento della casa anche fuori Roma. Scrivere D. N. Principe Umberto, N. 5. c 4690

Rappresentanti trattazione mutui ipotecarii ogni comune del regno, cercansi, con referenze dallo studio amministrativo Giovanni Romano, via Basilicata 2, Roma. c 4614

Cercasi per una famiglia tedesca una cuoca svizzera o tedesca, lavoratrice, pratica della lingua italiana. Scrivere pronto inviando certificati e fotografia alla signora Wendt, 183 via Stabile, Palermo. c 4514

Vendonsi in Firenze, Via Magenta, 17-19, due stabili, grandioso giardino e terreno fabbricativo. Per trattative dirigersi, 17, terzo piano. 4600 F

Vendesi, con grandi facilitazioni, splendida villa ai Bagni di Lucca, con o senza mobilia. Per trattative od offerte serie dirigersi al Banco Macbean, Livorno. c 4339

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per uffici, Banco ecc. Per schiarimenti scrivere H 2870 R Haasenstein e Vogler, Roma.

Affittasi, Calatafimi, 96, p. 3, appartamento quattro camere, corridoio, cucina, tutto bene rimesso nuovo. Esposizione mezzogiorno-ponente. L. 32 mensili. c4744

Rappresentanti attivi per nuova utilissima istituzione commerciale italiana ricercansi ovunque. Nessuna cauzione, vantaggiosissime condizioni. Indirizzarsi Direzione Mostra Campionaria Circolante — Torino. 4766 T

Ricercasi pianista viaggiatore per importante Casa francese vini, cognac, rhum. Occorrono serie referenze. Scrivere subito H 2589 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 4762 N

Viaggiatore visita regolarmente clientela Tessuti, Filati, Mode, Merceria, cerca rappresentanza importanti Case. Dirigersi H 2590 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 4763 N

Per Forestieri. Si vendono quattro quadri antichi. Via Ripetta, 40. c 4776

Viaggiatore visita trimestralmente clientela droghieri, liquoristi, pasticcieri, farmacisti cerca rappresentanza importanti Case. Dirigersi H 2291 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 4784 N

Rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, ricercano ovunque cinquecento importantissime fabbriche estere, nazionali. Indirizzi, schiarimenti possonsi avere abbonandosi, lire una, Gazzetta Rappresentanti, Firenze. 4778 F

Distintissimo signore trentenne, colto, intelligente, desidera contraccambiare lezione tedesco con lezione italiano con attraente signora o signorina. Scrivere Marchese 1563, fermo posta, Roma. c 4771

Francesco. Lezioni di lingua, corso celere. Ripetizioni. Pratica conversazione. Lezioni a domicilio, tre per settimana, Lire otto mensili. Michel, via Umberto 178, interno 1. c 4769

Impiego disponibile con orario limitato facoltativo tre ore, compenso Lire 50 mensili e competenze. Rivolgere domanda con referenze P. Z. Roma, fermo posta. c 4780

Cercasi socio azienda sicura, lucrosa, che partecipi coll'attività personale, danaro lire 1500 alle 3000. Agenzia Federativa, Montecatini, 4. Roma. c 4770

Corrispondenze private Cent. 10 a parola
Minimum L. 1.

P. P. Troverai lettera solito indirizzo, ritirala subito. c 4758

Romina. Se mio non vano speranze scongiuro indicare dove, come scrivere, parlare. Angelini ferme posta. Riconoscimento completi parola Cap...ne. c 4715

C. Augurii prossima festa. Sempre sospetto, non preoccupartene, non vedole. Invioti affettuosissimi saluti. c 4759

Gaggia. Ricevetti. Feste trascorreranno tristissime, ricordandoti, rimpiangendo! Sorreggemi speranza rivederti. c 4760

Mezzogiorno. Non posso, nè devo riceverti più. Sarò sempre irremovibile da questa crudele decisione. Rivolgiti me soltanto gravi circostanze. Addio. c 4761

Amore. Domani mercoldì impossibile, verrò venerdì, ricordati prossima Ssento. 22. c 4749

Frici. Entusiasta tuo affetto ricambioti centuplicati fervidissimi voti felicità partenti cuore che a darti follia. — Speriamo vederci presto. Cordialissimi, affettuosissimi saluti. c 4774

Fratello. Giuntami Pad... gratidissima tua riconoscimento, ringrazioti affettuoso ricordo ricambiandoti affetto. Attendo lettera. E. c 4775

Mina. Auguroti feste tanto felici quanto saranno a me tristi lontano da te, senza notizie. Che tu non possa mai provare il dolore che mi tormenta! Salutoti amorevolmente, pieno di adorazione. c 4778

13 marzo. Grazie complimenti, concetto di me! Suo rigido orgoglio, falsamente offeso mia giustificabilissima prudenza inspirata non viltà ma esperienza imprevidibili fatali circostanze, sconsenni duramente dalla incoscienza che spingevami pazzamente conquista ideale sognato; mostrommi nessun diritto turbare sua quiete dolore: rammentommi doveri, incoraggiandomi riconfermarlo impossibilità propositi serii da lei giustamente protesi, confermommi core ingrato risaputo detto da lei da parenti ed amiche. Accingomi perciò doverosa resipiscenza, soffocando ogni sentimento nell'unico ricordo ciuffo capelli sottrattole tolto vi-lino conservato talismano 11 anni! Ella intelligente comprenderà, giustificherà mio nuovo contegno. Quando potremo parlarci liberamente giustificheremmi contincendoti torto tuo trattamento. Perdoni disturbi, dolori arrecatili. Contraccambiandole auguri felicità prego dimenticare aver conosciuto disgraziata passione desolato rassegnato YORICK. c 4757

Bruno. Anche forse senza comprenderci bene spero sarà gradito il saluto primaverile. c 4781

30 gennaio. Come puoi dubitare mio immenso amore? Ritardo lettere mio dipese circostanze di tutti noi. Verrei scrivere giornalmente. Non vidi nè scrissi amica. Farò quindi come scrivi, meglio così. — Scrivi, amami, sono tutto tuo. c 4777

Fiume. Sembratomi comprendero mia sincerità non fu gradita. Prego apprezzarne intenzione. K. c 4787

Fides. Perchè mancasti oggi? Leggesti corrispondenza ieri? Sono ansioso dimostrarti che a torto ti impressionasti. Mio affetto sincero non cambia nè diminuisce. Scrivi tranquillizzandomi dicendomi quando vedremoci. c 4785

Macallè. Gaudio immenso lessi, rilessi tua amabilissima. Grazie infinite; essa sollevommi animo, tributando non stima, costante tua affezione. Ora felice! rassicuroti grande, immutabile mio bene. Saluti. c 4792

Volontà. Spiego sospetti, ma non potevo scrivere diversamente. Rallegretterò voi più tua felicità; credo peraltro necessario passo decisivo tempo opportuno. Raccomando sempre pazienza, prudenza, speranza azione tempo: non potrei approvare progetti arrischiati con seguenze irreparabili. Caratteri lettere non paiono uguali. Non scriverò T... Pensati, desidereti amareggia tissimo ... c 4791

Astro. Tutto 29, tutt'oggi, martedì, pensai anniversario ore tanto felici. Ricordo divino incancellabile! Tuo per la vita. CUORE. c 4787

Bambolina. Lunedì sera ti vidi e fui felice. Comprendesti il significato delle mie parole? Anche dimenticato ti amo sempre. BAMBINO. c 4772

Angiolo mio. — Seriamente raccomando moltissimo accontentarmi. Aspetterò dove dicesti. Tesoro mio sono tutto tuo. Abbiti ... lunghissimi... c 4788

Erbetta. Continua in corrente. Domani ho due ore disponibili dalle 3 alle 5. Vieni, t'aspetto. Adorati... c 4789

PER LE SIGNORE ELEGANTI
INCREDIBILE MA VERO!
Per sole L. 17,60 inviate in vaglia a A. Finzi, Milano, via Bassano Porrone, 7 o contro assegno si spedisce franco di porto metri 4 ... pura seta per camicette, col li bleu marin, nero, lilla, rosa, rosso, granata, verdone, crem o scozzese, due copribusti eleganti colori a scelta o 6 fazzoletti di batista con bordi novità.

SI CERCANO IMPIEGATI
in tutte le Provincie
L'Ispettorato della Società Generale Italiana Incendio e grandine fondata l'anno 1875 cerca abili Agenti produttori in tutti i comuni del Regno.
Esigonsi buone referenze. Nessuna cauzione. Lauti compensi.
Dirigere lettere al Signor Podenin Domenico, Ispettore Venezia S. Marco N. 1019. 4848 V

SCHIACCIATA DI PASQUA
Per non lamentare ritardi nei ricevimenti dei pacchi postali contenenti le squisite Schiacciate di Pasqua, accreditatissima Specialità Livornese della Ditta Eredi Fest, Via Cotrelli, 9, Livorno, la Ditta suddetta avverte la propria clientela a dare in tempo debito le commissioni. Per Cg. una L. 3,50, due L. 6, tre L. 8,50 franco di porto e imballaggio per tutto il regno. Spediscesi contro cartolina-vaglia. 4823 F

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettro galvanica. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — Ja MANSHON, Chir. M. Via Po, 27, p. p. Torino. 7 T

Nella Fabbrica di Cappelli di Ettore Corradi si è ribassata tutta la merce a prezzi ridotti. Via Tor Millina, 17. c 4790

PACCO CAMPIONE N. 10
Uomo vestito da capo a piedi
Valore L. 41
Per sole L. 10
spedito alla prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE
Viale Rovello n. 4 - Milano
tutti ricevono:
1. Taglio di metri tre cheviot altezza metri 1.40, sufficiente per un vestito da uomo.
2. Un paio di scarpe per uomo, qualunque misura.
3. Una camicia merinos con cordone seta.
4. Un cappello flessibile forma Oberdan.
5. Un paio di calze.
6. Un porta biglietti in seta contenente un simile biglietto da 1000.
7. Un fazzoletto da naso.
8. Un paio bottoni automatici, vero oro-doublé, per polsi.
9. Uno spillo per cravatta vero oro doublé.
10. Un bottone retro-collo.
11. Tre bottoni per camicia e uno per colletto, vera lava di Vesuvio, bianchissimi.
Affrettare le richieste. Aggiungere lira una per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.
Desiderando il vestito confezionato su misura inviare le misure e altre L. 10 in più, e così per sole L. 21 si ottiene tutto franco di porto. 4616 M

PACCO CAMPIONE N. 6
con garanzia
Metri 3.20 reggine di stoffa pura lana pettinata vera inglese, alta m. 1.50 colori a richiesta, compreso le sue fodere in satin di buonissima qualità del valore di L. 36 per L. 10. 4590
Affrettare le richieste alla primissima Casa di Liquidazione
ENRICO LASCAR
MILANO - Corso Genova, 23 - MILANO

Concorrenza impossibile
1 Tovaglia damascata per 12 persone, 12 Salviette id., 12 Forchette metallo bianco, garantito inalterabile, 12 Cucchiai id., 12 Cucchiai da caffè, 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità, 12 Coltelli, manico nichelato. Chi non desidera i porta salviette si dà in cambio magnifico cucchiaione da minestra. Sono 73 pezzi con cui ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di solo L. 15, più L. 1 di pacco postale.
Si spedisce anche contro assegno di L. 16.45. Chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro.
Commiss., vaglia C. Lopes e C., fuori la Barriera Aretina, 62, Firenze. 4849 F

Per sole L. 10
la Reale Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - eseguisce ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Tutti i giorni
BURRO FRESCO
e non fatturato
A METÀ PREZZO
a mezzo di questa macchinetta per fare il burro in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.
Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si ha quasi per niente dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.
Prezzo L. 8.
Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.
Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via del Corso, 307, piano primo.
Brevettato in tutti i paesi.

Biciclette
Marca Ing. di l'ordine ... e più robuste, scorrevoli e eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto, vera occasione d'acquisto. Domandate tutti il nuovo catalogo Biciclette Accessori alla ditta A. Fest, Via Beccaria, 2, Milano, che si spedisce gratis

Approfittate!!!
Mandando cartolina-vaglia di lire quattro al signor Raffaele D'Ecchia, Molo Piccolo, n. 13, Napoli, si avrà pacco postale di kg. cinque con carciofi, piselli e pomodoro grande di Napoli, aranci, limoni, mandarini, pere, mele, generi freschi di ottima scelta. La durata di tali pacchi speciali avrà termine col 30 aprile c. anno. 4352 N

Per sole L. 5
1 Scatola giapponese di metallo per cipria — 1 Piumino vera lepre — 6 Involti cipria fior di riso profumata — 2 Envaloppes per profumare biancheria — 2 Envaloppes per portafogli — 1 Pettine corno naturale doppio uso — 1 Pettine id. tutto fitto — 1 Pettinino per baffi e per barba — 2 Cosmetici finissimi — 2 Bott. estratto per fazzoletti — 1 Spazzola da capelli con specchio — 1 Spazzolino da denti — 1 Scatola dentifricio — 1 Pacchino ... fantasia — 1 Cassetta legno da imballo.
Sono 26 pezzi tutti delle ...
Aggiungere cent. 60 per spese postali. Si spedisce anche contro assegno di L. 6.10.
Commissioni e vaglia Ditta E. ROCCHI e C., via Pontassieve, 22 - Firenze. 4180 F

NAPOLI Via San Carlo Via Municipio
GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
E. & A. Mele & C.
CASA PRIMARIA
in Tessuti di alta Novità
Confezioni per UOMO
" per SIGNORA
" per BAMBINI
BIANCHERIA
CORREDI - MOBILI - TAPPEZZERIA
OMBRELLI - CAPPELLI - VENTAGLI
GUANTI - FIORI - MERLETTI - NASTRI
EMPORIUM
Massimo Buon Mercato
L'Album Illustrato della Moda, Primavera-Estate (Ediz. Aprile) è alle stampe. Si spedisce GRATIS a richiesta. 4068 N
Il "SAPONE MELE" è il migliore, è il più economico.

NOVITÀ della STAGIONE
Contro rimessa di LIRE 10 spedite a mezzo cartolina-vaglia alla Ditta Fratelli Luccarda di Genova, via XX Settembre, n. 21, chiunque riceverà franco di porto a mezzo pacco postale, metri 3 stoffa inglese per abbigliamento d'uomo, con unito in più, un taglio calzoni fantasia moderna della misura di metri 1,20.
Pregasi nel passare le ordinazioni di chiedere il colore o disegno che si desidera, e così pure se deve servire per inverno, mezza stagione od estate.

Premiata Pasticceria
Livorno — FRATELLI BEZZOLA — Roma
Schiacciate Specialità della ditta. Si spediscono franche di porto per tutto il Regno, in eleganti scatole litografate ai seguenti prezzi: Kg. 1 L. 3,50, Kg. 2 L. 5,50, Kg. 3 L. 8,50. — ROMA, Corso Vitt. Em., 45. H 4663

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

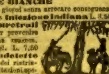
Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
317 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
16 medaglie d'Oro, 15 Medaglie d'Argento, numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.
Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.
Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0 - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gaz.
NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE.
Società Italo - Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Successore Officine e Fonderia ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4
E' la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:
Le anemie profonde. Le clorosi anche di antica data. Il nervosismo. Le dispepsie. Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine. E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.
Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI
A. ZULIANI
MILANO — Via Durini, N. 11-13 — MILANO.
Trovasi in Roma presso la Società farmaceutica Romana, via Astalli, 18 e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 14260 M

Nuova invenzione!
Sapone da L. 26 al quintale. — Domandare i campioni alla Saponeria Marsigliese, Torino. 7201 T

Eden Hôtel
TORRE DEL GRECO (Napoli).
Stazione climatica. Raccomandata dalle celebrità mediche. Prezzi moderatissimi. — Direzione Rebellio Hoch.
S. COSTA, prop.

Ultima novità musicale
GRAFOFONO EDISON 96
specialmente costruito per uso delle Famiglie, Circoli
DIVERTIMENTO
ISTRUTTIVO SCIENTIFICO
Non dovrebbe mancare in nessuna festa, in nessuna ricca famiglia. Domandare schiarimenti e circolare Anglo Italian Com. E. Genova.

BLENORRAGIA, goccetta cronica
E PERDITE BIANCHE
Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle Pillole di Kino L. 4 e la Iniezione Indiana L. 3,50 (spedizione franca) Lavande uretrali antisettiche a dose graduata per prevenire od arrestare qualsiasi infezione venerea. Rimedio e sistema speciale compl. L. 7,50 (franco). Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei restringimenti uretrali. Deposito e consultazioni speciali gratuite per malattie segrete dalle 13 alle 15. Farmacia Comp. G. Torresi, Via Magenta, Roma. Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., Via di Pietra.


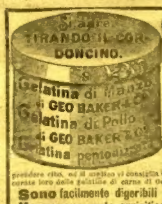
LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue
del Professore ERNESTO PAGLIANO
presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.
Si vende esclusiv. in Napoli, Calata S. Marco 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

AMOR - BELLEZZA - IGIENE
La più sana, la più deliziosa Acqua per ridonare ai capelli il color giovanile è il
RISTORATORE NAZIONALE
pronto progressivo del Chimico Farmacista
FOGAZZI CESARE
Via Felice Casati, 9 - Milano
che prepara pure le tinture istantanee
China Celeste e d'oro Leonina
DI EFFETTO GARANTITO
PREZZO del FLACONE L. 3
Deposito in ROMA presso la profumeria « La Rosa dei Fiori, » Via della Maddalena, 46-47 e presso tutti i principali profumieri e farmacisti. 36 R
Guardarsi dalle contraffazioni

BICICLETTE VENDUTE A CREDITO
Macchine di buona costruzione, completamente garantite, eleganti, da 325 fra. ... la più, pagabili: la metà in contanti e la rimanenza tutti i mesi durante un anno. Chiedere catalogo all'Agence française de Cycles, 39, rue de Chateaudun, Parigi. 4379

Pompa irroratrice Berzia di Torino. Unica per combattere la peronospora. Riconosciuta la migliore pompa italiana dal Ministero di Agricoltura. Ultimo modello 1896 che si distingue dal bollo ovale. Prezzo mite. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma - via del Quirinale, 46. c 9978

RESTRINGIMENTO URETRALE
Goccetta cronica — Incontinenza d'urina
Non più candelette, non più operazioni
Pillole vegetali di Conia-Kora del Dottor ... Janson
Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura lire 15. Deposito in Napoli esclusivamente presso il Dottor Gaetano Iovine nel dispensario venereo-sifilitico alla Via Cirillo, N. 3. 4769 N


Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.
Si vendono in scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—
In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

CONI A SORPRESA
Il più bel divertimento del giorno
Cent. 15 la dozzina
presso C. SALERNO, Via Pignasecca, 25, Napoli. — In provincia trasporto gratis per 50 dozzine. 4765 N

PER TORINO e PROVINCIA
LE INSERZIONI
per LA TRIBUNA ed IL MESSAGGERO
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza S. Carlo - Via S. Teresa, 2.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
... della Casa Berger e Wirth di Firenze